PREZZO DELLE [illegible] Pubblicità [illegible] ... A. MANZONI & C. — ROMA - Via Tritone, e sue Succursali.

ABBONAMENTI [illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Venerdì 20 Agosto 1915 — ROMA — Venerdì 20 Agosto 1915 — Num. 231

LA LOTTA FORTUNATA A SANTA LUCIA PEL DOMINIO DI TOLMINO

La piazzaforte di Kowno è caduta in mano ai Tedeschi

Il lavorio tedesco nelle Corti per la pace tedesca

PARIGI, 18.

Da persona che è in personale e continuo contatto con una Corte neutrale ho le seguenti informazioni che debbo ritenere, data la fonte, sostanzialmente esatte.

La Germania sta facendo un lavorio veramente intenso per giungere alla pace ed evitare una seconda campagna di inverno che è nettamente impopolare in molte provincie dell'Impero e che, in tutte, è considerata con apprensione.

Questa campagna tedesca per la pace si svolge con ogni mezzo. Molte di queste arti tedesche sono conosciute dal pubblico occidentale che, d'altronde, ha forse intuito come anche gli sforzi giganteschi della Germania in Russia abbiano il fine politico d'impressionare i belligeranti e i neutri, in modo da predisporli il meno sfavorevolmente possibile alle avances e tedesche per una pace tedesca. Giacchè sarebbe un errore credere che a questo desiderio germanico di giungere presto alla fine della guerra corrisponda un'altrettanta diminuzione delle ambizioni di Berlino e una maggiore arrendevolezza dei circoli responsabili dell'Impero.

Così, dopo i successi in Russia, la Germania fece realmente delle proposte di pace separata allo Zar, come i giornali comunicarono, le quali comprendevano la realizzazione del sogno tedesco di mettere piede nel Mediterraneo, con una Turchia ed un Egitto tedeschi.

Queste proposte di pace alla Russia furono presentate, com'è noto, per mezzo di una lettera della Regina di Danimarca.

La Germania, infatti, ai suoi fini pacifici, oltre che dei suoi eserciti, dei suoi socialisti, dei suoi cattolici e di tutte le sue creature disperse nel mondo, si vale molto attivamente di due Corti: la Corte Danese e la Corte Greca.

E' noto che la Casa Regnante danese è imparentata con le Dinastie moscovita, inglese, greca, romena. Inoltre la Dinastia di Copenaghen ha tali aderenze dirette e indirette in quasi tutte le Corti, che si può dire esista intorno a quasi tutti i troni un « partito danese ».

E' per mezzo di questo « partito danese » che i Tedeschi lavorano con straordinaria tenacia, perchè finora i risultati sono stati negativi.

Dei tentativi di paci separate sono per questa via avvenuti non solo a Pietrogrado, ma anche presso il Re d'Inghilterra, e presso il Re del Belgio, al quale ultimo sono state fatte proposte tali che un cuore meno eroico e leale avrebbe davvero tremato nel rifiutarle.

La Corte greca seconda la Corte danese — Re Costantino è nipote del Re di Danimarca — esplicando naturalmente la sua azione sovratutto nei paesi balcanici e, in generale, mediterranei.

Non è inverosimile che, per il tramite della Corte di Copenaghen o direttamente per mezzo della Corte greca, la Germania abbia intenzione di fare passi per la pace anche in Italia.

Bisogna seguire con attenzione questo lavorio segreto che caldamente continua e si intensifica, perchè, ripeto, la Germania è più stanca di quanto generalmente si creda, e vede troppo chiaro nella situazione per non avere la certezza che, se gli Alleati insistono nella guerra di logorio, la sua sconfitta finale è inevitabile.

Lo slancio delle nostre fanterie

COMANDO SUPREMO, 18 Agosto 1915.

Lungo la frontiera TIROLO-TRENTINO il tiro delle nostre artiglierie continua ed efficacissimo.

In VALLE SACHER (Sexten) il giorno 17 fu dalle nostre truppe espugnata una seconda linea di trinceramenti. Benchè il nemico si sottraesse rapido all'inseguimento, gli furono presi prigionieri due ufficiali ed una quarantina di soldati e catturati molti fucili, munizioni ed altri materiali da guerra.

Nel settore del MONTE NERO un nostro riparto, avanzando per la cresta del Vrsic, in direzione dello Javorcek, riuscì, dopo viva lotta, a scacciare l'avversario da una estesa trincea e ad impadronirsene.

Di fronte a TOLMINO, la giornata di ieri segnò nuovi progressi, specialmente sull'altura di S. Lucia, dove furono conquistati altri trinceramenti e fatti circa 200 prigionieri, tra i quali alcuni ufficiali.

Un brillante successo conseguirono anche le truppe impegnate sul CARSO.

Mentre esse procedevano nella consueta metodica avanzata, l'avversario tentò un violento attacco contro il tratto centrale della nostra fronte, concentrandovi i tiri di numerose batterie e lanciando poi le fanterie all'assalto.

Il rapido, efficace intervento delle nostre artiglierie valse a neutralizzare in breve l'azione di quelle avversarie: indi le nostre fanterie irruppero al contrattacco; ciò permise loro di guadagnare di slancio alquanto terreno e di occupare una importante posizione ad occidente di Marcottini.

CADORNA.

La guerra non è di moda in Austria

LONDRA, 19.

La guerra non è di moda in Austria, osserva uno scrittore americano, che durante gli ultimi dodici mesi ha visitato due volte gli Imperi centrali oltre i Balcani. Infatti i nomi delle famiglie aristocratiche non compaiono negli elenchi dei feriti e dei morti, come invece accade nella Gran Bretagna, in Francia, in Germania, in Russia e in Italia. Forse ci sono delle ragioni di politica interna, in questo fatto, ma posso dire che a causa di questo privilegio è nato e si è diffuso in Austria un grave e pericoloso odio di classe. Scrivendo nel « Times », l'autore americano constata che una grande differenza di spiriti e di sentimenti esiste tra l'Austria e la Germania. Mentre in Germania, tranne che durante il primo periodo della guerra, e durante l'invasione della Prussia orientale da parte de russi, la fiducia del pubblico nella vittoria è andata crescendo, insieme all'arroganza tedesca verso tutti gli altri popoli neutri, l'attitudine della popolazione austriaca è sempre stata depressa, stanca, spesso disperata. Neanche la presa di Varsavia è stata sufficiente a rialzare il morale del pubblico. La guerra non è mai stata popolare in Austria, e lo è sempre meno, man mano che aumentano i prezzi dei generi necessarii alla vita, i quali oggi sono più cari di tre mesi fa, quando la grande avanzata attraverso la Galizia e la Polonia è cominciata. E' curioso come i tedeschi, i quali non nascondono il loro disprezzo verso gli alleati, per la loro manifesta stanchezza, concludono sempre col dire: « Dopo tutto, l'opinione dell'Austria non conta ».

Il conte Berchtold alla predica

ZURIGO, 18.

La *Neue Freie Presse* pubblica la descrizione di una predica tenuta in un campo militare del Trentino, da un frate di Bolzano. (I frati di Bolzano si sono distinti in questa guerra per la loro implacabile e feroce italofobia).

La predica ebbe luogo tra il rombo del cannone italiano, e venne ascoltata con molta devozione dalle truppe. Il predicatore parlò con molta ira dell'Italia, dicendo che bisogna punirla! Avendo egli detto che gli italiani vorrebbero marciare su Vienna tra i presenti si sarebbero levate grida di scherno. Tra i presenti si sarebbe trovato anche l'ex-ministro degli esteri conte Berchtold, che si trova appunto arruolato nell'esercito del Trentino, in qualità di capitano di cavalleria.

La "Frankfurter Zeitung,, e l'Italia

ZURIGO, 19.

La Frankfurter Zeitung *constata, in un articolo, che gli italiani continuano a dar prove e far mostra del patriottismo e della sicurezza nella vittoria mostrati allo scoppio della guerra. Si tratta di grande fiducia nelle proprie forze, accoppiata al disprezzo dell'avversario. Sarebbe grave errore — aggiunge il giornale — credere in un movimento catastrofico interno oppure nella stanchezza dell'Italia. Il Governo si appoggia sulla ferma fiducia che riscuote da tutta la nazione, fiducia che diventa quasi filiale per quel che riguarda l'esercito e la flotta. Perciò la situazione in cui si trova l'Italia non porterà alla pace, ma piuttosto a una estensione della guerra.*

NEI BALCANI
Venizelos visita i Ministri della Quadruplice

ATENE, 19.

La crisi ministeriale si svolge normalmente. Venizelos spera di dare al Re una risposta definitiva nel termine fissato. Il Ministro degli Esteri ha dato a Venizelos tutti i documenti relativi alla politica estera del Gabinetto Gounaris.

Nei circoli ufficiali si annette grande importanza alle visite di Venizelos ai Ministri della Quadruplice Intesa.

Le dichiarazioni di Pasic sulle proposte austriache di pace

ZURIGO, 19, ore 8.

Il corrispondente della « Gazette de Lausanne » ha intervistato il Presidente dei Ministri di Serbia, Pasic. Questi ha confermato avergli l'Austria per tre volte fatto proposte di pace, basandole sulla cessione della Bosnia-Erzegovina. Quanto alla Bulgaria, Pasic ha dichiarato che la Serbia si suiciderebbe cedendo quel che la Bulgaria vuole.

Interrogato sull'alleanza italo-serba, Pasic ha dichiarato di desiderarla; « ma — ha soggiunto — tutto dipende dall'Italia. Se questa si contenta dei punti strategici del litorale, lasciando ai Serbi i punti necessarii al loro sviluppo economico, la Serbia sarà per l'Italia un'alleata sicura e utile ».

SACERDOTE.

Nuovi arresti a Trieste
Si prendono di mira gl'insegnanti

Una signorina di Trieste manda ad una suora di Locarno queste notizie recenti in data 5 agosto:

« In questi giorni furono arrestati e quindi internati nei campi di concentrazione i maestri Revitellio, facente funzione di direttore scolastico; Aldo Grego, direttore di un ricreatorio comunale; Riccardo Merluzzi, consulente scolastico municipale; Stefano Marchio, presidente del gruppo della Lega Nazionale di Muggia, e il dott. Giovanni Frausin, pure di Muggia, segretario della Lega Nazionale, ora disciolta.

Per il 18 agosto, 85° genetliaco del «grazioso» imperatore, si preparano altre dimostrazioni antitaliane e altri arresti. I poliziotti vanno ripetendo le famigerate parole del Kiekich: « A Trieste non devono rimanere che austriaci! »

L'attivazione dello spionaggio volontario a pagamento immediato (cinque corone per denuncia) dà buoni frutti. Alla Polizia affluiscono le denuncie. La « bocca del leone » *enfoncée!* a

Ancora la perdita dell' "U 3,,

ZURIGO, 19.

I giornali viennesi commentano con dolore la perdita del sottomarino « U. 3 », non tanto per la nave, dice la *Neue Freie Presse*, quanto per le vittime. Confortiamoci soltanto nel pensiero di coloro che sono stati salvati.

La *Reichspost* scrive: Questa perdita tocca il cuore e le più sacro il mare, come fosse un lembo di terra sotto cui riposano i morti.

"L'azione italiana è eccellente,,

LONDRA, 19.

Un articolo della Morning Post *passa in rivista l'azione militare italiana che si rivela per ogni riguardo eccellente e dimostra sopra tutto un alto spirito militare e grande ardore in tutti i gradi. Ciò deriva dal fatto che questa guerra è per l'Italia una vera guerra nazionale.*

Come è caduta Kovno

La presa della piazzaforte

ZURIGO, 19.

Da fonte tedesca si ha che la fortezza di Kowno è stata occupata oggi dai tedeschi dopo un violento attacco contro le posizioni russe.

I Russi opposero una energica resistenza.

Tutti i forti sono caduti nelle mani dei Tedeschi, con grande materiale di guerra, tra cui 400 cannoni.

La caduta della fortezza era prevedibile. Kowno non era stata assediata nel vero senso della parola. La fortezza non è stata accerchiata come avvenne per Anversa e ultimamente per Varsavia. Fu presa dai Tedeschi in un attacco frontale, rivolto da un settore delle fortificazioni, settore che fu occupato due giorni or sono. Il resto della fortezza di Kowno, quindi, non poteva più avere una grande forza di resistenza.

I critici tedeschi credono che, il grande bottino di cannoni caduto nelle mani dei Tedeschi dimostra che i Russi avevano calcolato su una lunga resistenza di Kowno.

Si attende in Germania, come imminente la caduta di Novo Georgewsk, completamente accerchiata.

* * *

Ecco il comunicato ufficiale tedesco:

BASILEA, 19.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg. — *La piazzaforte di Kowno con tutti i forti e col materiale fra cui oltre quattrocento cannoni è da stanotte in potere dei Tedeschi. Essa fu presa d'assalto malgrado una accanitissima resistenza. Gli eserciti dei generali Scholz e Gallwitz continuarono ad avanzarsi verso est. I loro distaccamenti di avanguardia si avvicinano alla ferrovia Bialystock-Bielk. Dinanzi a Novo Georgewsk due altri forti della fronte nord-est furono presi d'assalto; vennero fatti seicento prigionieri e presi venti cannoni.*

Gruppo degli eserciti del Principe di Baviera. L'ala sinistra urtò ieri in una nuova forte resistenza nel settore di Kamionka dai due lati di Siemietytze e sul Bug, presso Furstendorf a sud di Siemistytze. Il passaggio in questi settori fu attuato mediante un'aspra lotta e il nemico venne respinto; l'ala destra raggiunse la riva meridionale del Bug.

Gruppo degli eserciti del generale Mackensen. — Questo gruppo rigettò il nemico ad est di Vlodawa. Le nostre truppe si avanzarono verso est passando la ferrovia Cholm-Brest-Litowsk.

La battaglia attorno ai forti

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Riga, e in direzione di Jacobstadt non vi sono essenziali cambiamenti. I tentativi della flotta nemica per togliere le mine che abbiamo poste a difesa dell'ingresso del Golfo di Riga sono stati respinti dal fuoco delle nostre navi. In direzione di Dwinsk nella notta sul 17, e all'indomani, respingemmo i tentativi tedeschi di passare all'offensiva.

A Kovno, dopo accaniti combattimenti, durati undici giorni, che costarono al nemico enormi perdite, i Tedeschi riuscirono a stabilirsi nelle fortificazioni situate sulla sinistra del Niemen, ad ovest del torrente Essi. I Tedeschi fanno tentativi per passare sulla destra di questo torrente ove parte delle opere rimangono ancora nelle nostre mani. Sulla destra del Niemen occupiamo tutte le fortificazioni.

Sul fronte del Narew superiore, e anchè fra questo fiume ed il Bug, il 16 e il 17, sono continuati i combattimenti con alternative di successo. Il nemico ha pronunciato attacchi particolarmente ostinati sulle strade verso Bielostok e Bielsk. Sul Bug, nella regione della ferrovia Siedles-Tcheremkso, dopo aver respinto l'offensiva dei Tedeschi, abbiamo pronunciato un contrattacco riuscito e ci siamo impadroniti di alcune mitragliatrici.

Nella regione di Novo Georgewsk il nemico continua gli attacchi ostinati contro il fronte nord-est delle fortificazioni. I principali sforzi dei Tedeschi sono diretti contro le fortificazioni che dominano la ferrovia ed il versante di Mlava.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 18.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe del luogotenente feld-maresciallo Varz, mentre le forze tedesche si avanzano lungo la riva sinistra del Bug, respinsero i Russi installati sulle due parti della strada proveniente da Biala, nel raggio di azione dei forti di Brest Litowsk. L'anello di accerchiamento sulla riva occidentale è stato chiuso.

In direzione di Janow, l'esercito dello arciduca Giuseppe Ferdinando, ha liberato dal nemico la riva a sud del Bug. Niente di importante da segnalare sulla fronte della Galizia orientale.

Previsioni sulla situazione dopo caduta Kovno

LONDRA, 19.

Questi critici militari osservano che dopo la caduta di Kovno, nulla può arrestare l'avanzata tedesca su Vilna, se non la resistenza delle armate russe. E' vero tuttavia che in caso disperato la guarnigione di Kovno si ritirerebbe sul Vilna, cercando di difenderla fino all'ultimo uomo. Cento chilometri separano la città aperta di Vilna dalla fortezza. Non è escluso che i russi possano ripetere qui le belle imprese compiute più a settentrione quando arrestarono la mossa di von Below su Dwinsk. Certo, si può osservare che i più notevoli successi riportati dai russi in questa campagna furono ottenuti quando si battevano non legati a posizione o a fortezze, ma in campo aperto. Ora, i gruppi delle armate tedesche costituiscono una unica forza, distesa; lungo quella che può dirsi la prima linea di difesa russa.

La nuova linea essendo più breve, lascia disponibili molte forze. E' appunto questo lavoro di ridistribuzione di forze superflue, che sta avvenendo dietro la cortina dei combattimenti di prima linea, il quale spiega la relativa pausa dell'attacco generale tedesco attorno alla fortezza. E' prevedibile che questa sorta di arresto che generalmente precede una violenta offensiva, debba prolungarsi più del solito, o che la nuova disposizione delle truppe tedesche possa essere meno completa, a causa della assenza di comunicazioni ferroviarie. Finchè N. Georgevich, sentinella avanzata di Germania, rimane ai russi, priva i tedeschi di una eccellente linea ferroviaria che altrimenti porrebbe in comunicazione diretta Soldau nella Prussia orientale, con Varsavia. Ora, sebbene Varsavia sia nelle mani del nemico da 13 giorni, N. Georgevick resiste ancora senza grandi danni all'assedio. Da circa 10 giorni la fortezza è completamente isolata dal resto dell'esercito russo, il quale oggi non dista oltre 120 chilometri. La guarnigione fa una eroica difesa. Immobilizza una grandissima forza nemica ed è risoluta a prolungare la resistenza della fortezza fino all'estremo limite.

Un generale russo il quale lasciò N. Georgevck prima del completo investimento dichiara che la fortezza è fornita di vettovaglie e di munizioni per un anno. La fortezza fu posta in condizione di resistere all'assedio. La sua guarnigione dispone di truppe sufficienti all'impresa, mentre furono eliminate le bocche inutili. Le batterie dei forti sono simili a quelle di Ossowietz, le quali come è noto, resistettero contro le più forti artiglierie tedesche.

Il fato di Vienna e di Budapest si deciderà tra Krithia e Bulair, forse nei prossimi tre mesi, dichiara il *Manchester Guardian*, in un articolo nel quale passa in rivista la campagna d'Oriente, appunto perchè i russi non possono durante questo periodo premere sugli austro-tedeschi, appunto perchè non può escludersi che Riga e Brest Litowsk possano, se i tedeschi concentrano il loro sforzo contro la Russia, essere attaccati e cedere.

Questa possibilità di una decisione non si offre in Francia, e in Fiandra, dove la guerra di trincea, con 4 milioni di uomini in due file, lascia scarsa speranza sia da una parte sia dall'altra, dove certo il risultato sarebbe sproporzionato al costo di sangue. Perciò il giornale dice che colà può rimandarsi l'offensiva, mentre una migliore occasione è offerta ai Dardanelli.

Questa operazione, lungi dall'essere sussidiaria, rimane parte integrale della guerra, sul fronte orientale. E' l'unica altra su quel fronte, dove è possibile una vittoria decisiva, donde un vero aiuto può venire alla Russia, nella sua crisi. Per salvare Costantinopoli, la Germania cederebbe volentieri Varsavia, poichè sa che la perdita di Costantinopoli significa non solo la fine del suo principale motivo politico che l'indusse a scatenare la guerra, ma significa inoltre la liberazione di grandi forze che si avventeranno sull'Austria.

Non è un successo definitivo

PARIGI, 19.

I giornali che hanno avuto comunicazione della notizia — da fonte tedesca annunciante la presa di Kowno — rilevano che l'avvenimento preveduto da vari giorni non è paragonabile all'occupazione di una città come Varsavia. Il possesso di Kowno trae importanza quasi soltanto dalla posizione strategica degli eserciti di fronte e nelle condizioni attuali può servire di perno a von Below per le operazioni in Lituania, in direzione di Wilna, mentre obbligherà i russi a coprire la linea del Niemen.

Naudeau, che telegrafa in data di lunedì annunciando che Kowno non avrebbe potuto resistere, aggiunge che ciò non deve considerarsi come un successo militare definitivo. I tedeschi, osserva Naudeau, cercano febbrilmente di imporre ai russi una battaglia decisiva a nord di Brest-Litowsk; ma nella migliore delle ipotesi per loro, occorrerà un certo periodo per poter trasportare le munizioni e organizzare le nuove basi. I tedeschi avanzano è vero, ma assai più adagio di quanto sperassero. I loro successi sono molto meno decisivi di quanto sognavano. Intanto i russi preparano altri milioni di uomini e gli arsenali russi lavorano giorno e notte.

Altri due milioni di soldati russi

ZURIGO, 19, ore 8.

Mandano da Pietrogrado ai « Basler Nachrichten » che nelle caserme russe si stanno istruendo altri due milioni di soldati.

SACERDOTE.

Lo sgombro di Wilna

LONDRA, 19.

Il corrispondente della Reuter *da Pietrogrado telegrafa che l'ordine di sgombro di Wilna fu emanato dal Governatore del distretto, quando i primi aeroplani tedeschi comparvero lanciando bombe sulla città.*

Il Governatore ha ordinato il trasferimento delle banche e la rimozione del macchinario degli stabilimenti industriali e di tutto quello che avrebbe potuto essere utile al nemico: metalli, campane delle chiese, cuoio, bestiame, ecc.

L'obiettivo russo nei contrattacchi

MILANO, 19.

Il Corriere *riceve da Pietrogrado:*

Siamo alla vigilia di una nuova grande battaglia. Il ripiegamento delle armate russe da parecchi giorni si è compiuto; tutti i numerosi tentativi tenaci dei Tedeschi di impedire le più rischiose manovre del loro esperto avversario, sono riusciti vani, come senza frutto sono stati gli sforzi compiuti per chiudere la ritirata ad alcuni reparti che con la loro resistenza hanno permesso l'esecuzione inappuntabile del vasto piano prudente di questo comando. Ormai può dirsi che i due eserciti avversari si trovino di nuovo a faccia a faccia e che la conflagrazione generale può avvenire da un momento all'altro. Tuttavia il raggruppamento delle armate ... continua [illegible]

febbrile. E' difficile dire precisamente do e avverrà il primo c... che bisognerà ... combattimenti ... la lotta sarà iniziata ... locali la renderanno ... favorevole ai russi. Ma è certo che la ... da parte di questi della riva sinistra del Bug, crea una situazione ... tale che le armate che si concentrano fra ... stock e Brest Litowsk si trovano già ... stesso della battaglia. Fra il ... il Bug, negli ultimi due giorni gli scontri hanno dimostrato una ... ordinazione, in ispecie presso Sechanowec ed i Russi continuano a trattenere i Tedeschi in questa operazione, che attenderebbe a separare dal Nurec le truppe che operano vantaggiosamente sul fronte Siedlce ...

La manovra germanica su questo punto, ed in genere nella intera regione ... Bialystock, dimostra anche uno scopo più ... to, nell'aspirazione di raggiungere la strada ferrata che partendo appunto poco ad occidente di Bielostock, raggiunge a nord Ossowietz e a sud Bielsk per far capo a Brest Litowsk. Davanti a tale linea ferroviaria si trovano attualmente scaglionate truppe russe nuove, piene di vigore e di volontà di combattere. Inoltre queste truppe hanno un sostegno per la loro energica difensiva nel corso dell'alto Narew, nelle rive paludose del Bug, ed in un terreno fittamente boscoso. La lotta si delinea così aspra, violenta e lunga.

I Russi contano altresì sopra un elevamento morale di non trascurabile importanza, ed è questo: che essi sono animati dal proposito che colla nuova battaglia sulla linea Kowno-Ossowietz-Brest Litowsk, comincia ora la lotta più micidiale e formidabile, mentre che per i Tedeschi è il prolungamento indefinito di una guerra che avevano sperato di concludere con la presa di Varsavia.

La lotta che comincia, non è diretta al riacquisto del primo teatro perduto ... mira al predominio strategico e tattico sulle armate dell'avversario. Il nuovo ... atro di battaglia offre ai Russi tutto un fianco coperto dalla natura: è il loro fianco sinistro a sud e ad ovest di Brest Litowsk. La regione di laghi e di paludi del Poliessie presso quella fortezza, esclude ogni possibilità ad una marcia aggirante dei Tedeschi, da questa parte. Con un tale fianco protetto dalla speciale configurazione del suolo, appoggiato fortemente al sostegno formidabile di Brest Litowsk, i Russi possono sviluppare tutte le loro energie e il loro impeto nell'ampio semicerchio che corre verso nord, piegando da Ossowietz verso Kowno e più lontano ancora fino a Riga. Si può prevedere che la lotta si accanirà nel settore più a nord di Brest Litowsk. Si sa che su 160 chilometri che intercedono da quella località a Ossowietz, sono radunati 40 a 45 corpi tedeschi, paralleli alla strada ferrata Siedlce Lukow. Un po' più a nord si muovono i corpi di Landwer di recente formazione, appartenenti all'armata del principe Leopoldo di Baviera.

Un po' più a nord Gallwitz e Scholtz il 14 ed il 15 agosto hanno con le loro armate sostenuto combattimenti ostinati, tra il Nurec ed il Narew. E' da notare a questo proposito che in queste due armate non soltanto dei reggimenti, ma delle brigate e delle divisioni sono state distrutte dalla profonda correzione che producono i Russi colla loro resistenza.

Nella regione di Suwalki e di Kalvaria, restano corpi di Eichhorn, anche essi fortemente provati ed infine nella regione di Pinerwiez opera l'armata di von Bülow, che ha subito in queste due ultime settimane tutta una serie di insuccessi. Anche il comunicato di oggi parla di una forte ... agione dei Russi contro quelle truppe sul Niemen. L'armata di von Below ha contatto col corpo che ha sede alla fortezza di Kowno, intorno alla quale si nota una seconda scossa violenta nel fuoco di artiglieria. Il nemico ha portato in linea nuove batterie pesanti.

Kowno

La minaccia della manovra si è realizzata. — I Russi avevano fatto una grande piazzaforte di questa città, che è la prima che s'incontra sulla ferrovia che oltrepassata la frontiera germanica conduce a Pietroburgo.

Kowno ha circa 75,000 abitanti. Il suo aspetto è assai pittoresco, al confluente del Niemen con la Vilna. La metà dei suoi abitanti è composta di ebrei.

La vita commerciale vi si è svolta per il passato in floridissime condizioni, facendovi centro tutto il commercio agricolo tra la Prussia e la Russia. Cereali, infatti, e derrate d'ogni natura e pollame in grandi quantità erano accumulati a Kowno da tutta la regione circostante e diretti verso ovest. Ma è certo che, mentre scriviamo, l'esercito russo ha preso ogni precauzione per rendere inutilizzabili, in caso di occupazione tedesca, tutti i magazzini ancora fornitissimi della città.

Kowno è divisa in due parti: il quartiere alto e il quartiere basso. Il primo è nuovo e data da appena un secolo. Il secondo invece è l'antico ed ha sofferto nel secolo XVI per tutte le guerre combattute fra russi e polacchi.

Davanti al palazzo comunale di Kowno s'erge una piramide di ghisa la cui iscrizione potrebbe eventualmente costituire una interessante lettura per le truppe tedesche. — Essa ricorda la resistenza sempre vittoriosa dell'esercito russo:

Qui, nell'anno 1812 la Russia fu sorpresa
da un'armata di 700,000 uomini
qui poco dopo la stessa armata ripassò.
70,000 uomini solamente
formavano il suo effettivo, ed essi tornavano
in fretta verso la frontiera.

Così dice l'iscrizione. — La storia poi dice così: Napoleone giungeva davanti a Kowno il 22 giugno. Un uragano terribile quel giorno stesso devastò la città e gli accampamenti delle truppe. Napoleone ne fu contrariato come da un cattivo augurio.

Il 24 giugno egli entrava in Kowno ma ne ripartiva subito per proseguire con le sue truppe verso la pianura di Vilna...

I Russi si ritiravano sempre. Napoleone si preparava ad entrare a Vilna. Ma sperava che il passo gli fosse un po' contrastato: voleva vincere l'avversario che gli sfuggiva...

Invece la città era a sua disposizione. Egli non aveva che da occuparla.

Non era un trionfo... Napoleone entrò in città di pessimo umore. Radunò subito i suoi generali e disse loro in faccia brutalmente tutta la sua ira. Essi s'erano lasciato sfuggire di mano l'esercito russo. E bisognava avanzare ancora per trovarlo ed indurlo ad accettare battaglia...

Non era questo, si sa, il piano di Napoleone!

E non è questo, neppure oggi — la storia si ripete dopo un secolo — il piano degli eserciti tedeschi che trovano la Russia... ma non trovano i Russi.

La guerra franco-tedesca

L'attività sul fronte francese non è mai diminuita

PARIGI, 18.

Sarebbe un errore credere che dal principio del mese di agosto l'attività si sia rallentata sulla fronte francese. In Argonne gli attacchi tedeschi si sono avuti quasi ogni giorno fino al 7 corr. mese. Tutti sono finiti con scacchi per l'esercito del Kronprinz. Una sola volta, grazie all'impiego dei gas asfissianti i Tedeschi hanno potuto impadronirsi di un elemento di trincea avanzata. Non sono mancati a questo proposito di annunciare una cifra di prigionieri più che doppia della cifra reale.

Dal 7 agosto i Tedeschi, scoraggiati, hanno cessato in gran parte i loro attacchi. Ne hanno pronunciato uno solo il 12 agosto e sempre grazie ai loro gas asfissianti hanno potuto prendere piede in una trincea avanzata. Questo risultato è insignificante e, malgrado le loro affermazioni, i Tedeschi non hanno realizzato in Argonne nessun guadagno di terreno. Su tutto il resto del fronte le truppe francesi conservano nelle loro lotte quotidiane un ascendente morale completo sui loro avversari.

Non è il bombardamento senza interesse militare e contro ogni diritto di città aperte come Raon l'Etape, Montdidier, Saint Dié, che farà passare questo ascendente dal lato dei Tedeschi.

In Alsazia i progressi francesi sono continui e i Tedeschi non riescono a nasconderli nei loro comunicati sempre confusi su questo punto.

Sul fronte inglese le truppe britanniche hanno riconquistato il 9 corrente una parte importante della posizione di Hooge. Questa attività degli alleati sulla fronte occidentale trattiene su questa fronte tutti gli effettivi tedeschi che vi si trovano. Nessun prelevamento ha potuto essere effettuato per rinforzare gli eserciti operanti in Russia. Non è senza interesse rilevare che la stessa attività spiegata dagli Alleati ai Dardanelli ha arrestato ogni azione turca sul Caucaso.

Lotta di mine e di artiglieria

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte relativamente calma sulla maggior parte della fronte; non si segnalano che combattimenti di artiglieria nei settori a nord di Arras, fra la Somma e l'Oise, nella regione di Roye e di Lassigny e lotta a colpi di bombe e di petardi, in Argonne, alla Haute Chevauchée, alla Fontaine aux Charmes e nel Bois Chepy. Il nostro bombardamento di ieri contro la posizione tedesca nella regione del Ligne, ha distrutto due batterie pesanti e fatto saltare parecchi depositi di munizioni. Sulla cresta di Sondernach due nuovi e violenti contrattacchi lanciati durante la notte contro la posizione da noi ieri conquistata, sono stati completamente respinti. Abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri.

Trincee conquistate dai Francesi

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino: Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Nei Vosgi attacchi francesi vennero organizzati con grandissimo spreco di munizioni contro lo Schratzmännle (a nord di Münster) e contro la nostra posizione a sud-est di Sondernach. Distaccamenti nemici che erano penetrati nelle nostre trincee ne furono ricacciati con contrattacchi. A sud-est di Sondernach piccoli elementi di trincee completamente sconvolte rimasero in potere dei Francesi.

Il comunicato inglese

LONDRA, 18.

Un comunicato del maresciallo French dice:

Nulla di importante dal 10 corrente. ... quistate ad Hooge. Dal 10 le nostre trincee ... guito da attacchi di fanteria, eccetto ierce ... sono state sottoposte ad un bombardamento intermittente che non è stato seguito da attacchi di fanteria, eccetto ier sera. Si sono infatti verificati due attacchi con granate che abbiamo facilmente respinto.

Sul rimanente della fronte vi sono stati insignificanti duelli di artiglieria.

Le munizioni

PARIGI, 19.

Il *Journal* ha intervistato il sottosegretario di Stato per le munizioni, Albert Thomas, il quale ha dichiarato che prima cura del suo dicastero è quella di ... zzare in precedenza la produzione, riservando alla piccola industria quelle fabbricazioni di cui essa può assumersi l'incarico e regolando secondo l'urgenza la produzione della grande industria, di quella che abbisogna per lavorare fruttuosamente di larghi programmi e di vaste concezioni. Il Ministro ha aggiunto che la produzione degli Alleati deve essere comune ed ha terminato con questa frase significativa: Io sarò quasi soddisfatto soltanto il giorno in cui con un enorme accumulamento di mezzi avremo fatto sentire alla nazione che la vittoria è vicinissima e che non si avrà che a volerla.

AI DARDANELLI
Vivaci contrasti

BASILEA, 18.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli abbiamo respinto il 16 corrente con importanti perdite per il nemico l'attacco di una divisione nemica contro la nostra ala destra nella regione di Anafarta ed abbiamo preso una mitragliatrice e materiale da guerra. La nostra artiglieria ha raggiunto sulla costa presso Kemikli un trasporto di truppe nemico ed ha provocato a bordo di esso un grande incendio. Presso Ariburnu regna calma. Presso Sedul Bahr il nemico ha tentato dopo una violenta preparazione di artiglieria un attacco mediante bombe contro la nostra ala sinistra. E' stato respinto nelle sue precedenti posizioni da nostri contrattacchi ed ha abbandonato un certo numero di morti.

—Sulle altre fronti nessuna modificazione.

I turchi temono un attacco contro Smirne

PARIGI, 19.

L'Agenzia dei Balcani riceve da Dedeagatch che in previsione di un attacco contro Smirne, i turchi costruiscono nuove opere in difesa della città. I forti di Kastrati e dei Due Fratelli, che dominano il porto, sono stati provvisti di cannoni a lunga portata provenienti da Costantinopoli. Si è scavata una doppia serie di trincee lungo la strada carrozzabile Smirne-Skala-Wurla parallela alla costa del mare, e dietro queste trincee si elevano opere in cemento armato con corridoi di comunicazione. In queste trincee numerosi obici e mitragliatrici sono state portate da Costantinopoli.

Da qualche giorno le comunicazioni Costantinopoli-Panderma-Smirne sono sospese per permettere il trasporto del materiale da guerra destinato a Smirne. Numerose mine sottomarine sono state immerse nel porto di Smirne. Il bombardamento di Izadyik effettuato l'11 agosto da aeroplani e da un cacciatorpediniere inglese, bombardamento che ha distrutto in gran parte la caserma, il telegrafo e ha ucciso oltre 300 soldati, è stato considerato dai turchi come un prodromo dell'attacco contro Smirne. Il governatore ha mandato forze importanti per la protezione della costa intorno alla città.

Un altro "raid,, di "Zeppelin,, sulle contee orientali dell'Inghilterra

LONDRA, 18.

Si annuncia ufficialmente che alcuni Zeppelin visitarono le Contee orientali dell'Inghilterra la notte scorsa e gettarono bombe.

I cannoni antiaerei li bombardarono. Si crede che uno Zeppelin sia stato colpito.

Le pattuglie aeree dimostrarono la loro attività, ma le condizioni atmosferiche difficili permisero agli Zeppelin di fuggire.

Alcune case, altri edifici ed una chiesa rimasero danneggiati.

Si ha notizia delle seguenti vittime, tutte borghesi: sette uomini, due donne ed un fanciullo uccisi; quindici uomini, diciotto donne e tre fanciulli feriti.

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Il 17 corrente alle 10 di sera cinque unità ed una delle nostre flottiglie di torpediniere attaccarono presso il battello-faro di Hornsriff sulla costa occidentale dello Jutland un piccolo incrociatore moderno inglese ed otto cacciatorpediniere ed affondarono con siluri un cacciatorpediniere inglese. Le nostre forze non subirono alcuna perdita.

Nella notte dal 17 al 18 i nostri dirigibili navali attaccarono Londra. La City ed importanti stabilimenti navali sul Tamigi furono colpiti da bombe e ne furono osservati i risultati efficaci. Inoltre furono lanciate con successo bombe sulle fabbriche e sugli alti forni presso Woodbridge ed Ipswick.

Le aeronavi malgrado un violento bombardamento non subirono alcun danno e tornarono tutte.

Ancora gl'intrighi tedeschi negli Stati Uniti

NEW YORK, 19.

Il *World* continua ad esporre gli intrighi tedeschi negli Stati Uniti.

Il giornale riproduce il *fac-simile* di un rapporto inviato dal dottore Waetzholdt, rappresentante del commercio tedesco, al Cancelliere dell'impero, in data 30 giugno.

In tale rapporto si dichiara che la pressione sul Governo americano potrebbe essere rafforzata mediante l'interruzione delle consegne di merci ordinate in Germania anche se l'Inghilterra permettesse eccezioni. Il rapporto dice che la proibizione dovrebbe specialmente riferirsi ai carichi di materiale per tintorie e prodotti chimici, così necessari alle industrie americane e la cui mancanza causerebbe le proteste delle industrie che impiegano molti operai.

Il rapporto soggiunge che il reclamo di un grande stabilimento di tintoria americano il quale dichiarasse che la mancanza continua di materiali per tingere renderebbe necessario congedare quattromila operai, sarebbe più efficace che le proteste di ogni altro importatore.

* * *

NEW YORK, 19.

Il *Journal di Providence* dichiara che in seguito a domanda del Presidente Wilson ha sottoposto al segretario della Marina e ai membri della Commissione per la neutralità l'insieme dei fatti che provano l'esistenza della propaganda tedesca ed il funzionamento dello spionaggio tedesco, già da parecchi anni prima della guerra.

La testimonianza è accompagnata dalle prove di tutte le accuse che sono costituite da otto fatti diversi.

Si dichiara che Frank, direttore della stazione radiotelegrafica di Sayville, tentò, offrendo denaro, di penetrare nelle parti di una corazzata americana vietate al pubblico, per ottenere informazioni circa il sistema di aggiustamento del tiro delle artiglierie. Il giornale aggiunge che Frank è direttore di un ufficio tedesco il cui compito è di raccogliere informazioni confidenziali utili al Governo tedesco ed agli industriali tedeschi.

Il cap. Reizman, quando era addetto navale tedesco, tentò l'8 novembre 1911 di servirsi della stazione radiotelegrafica di Sayville, durante la crisi marocchina, per comunicare colle flotte tedesche; tentò pure di procurarsi tutti i particolari relativi al servizio radiotelegrafico degli Stati Uniti e specialmente di quello della Marina. La Compagnia radiotelegrafica «Telefunken» obbedendo agli ordini del Dipartimento degli Esteri tedesco, si era sforzata di impiantare nelle Filippine, per conto del Governo americano, stazioni radiotelegrafiche in punti indicati dal Dipartimento stesso.

Il direttore generale della «Telefunken», Bredow, tentò nel 1913 di mettere mano sul servizio radiotelegrafico per mezzo della stazione di Sayville.

Le testimonianze stabiliscono che le stazioni radiotelegrafiche tedesche che funzionavano nel 1911 nel sud e nel centro dell'America tentarono di ottenere terreni per stazioni nelle vicinanze del Nicaragua perchè sarebbero state infinitamente preziose nel caso che il Canale di Panama fosse stato fortificato.

Per i prigionieri italiani

L'Associazione di beneficenza italiana a Ginevra «Italia» rue Calvin 7, posta sotto l'alto patronato delle LL. MM. le Regine Elena e Margherita di Savoia, e la Presidenza di S. E. il Ministro plenipotenziario d'Italia a Berna, ha aperto una sezione per trasmettere la corrispondenza tra l'Italia e l'Austria e viceversa; per ricercare i prigionieri italiani in Austria, inviar loro vestiario, cibi, denaro, lettere per conto delle famiglie se abbienti, della pubblica carità se poveri.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede della società. Si raccomanda di scrivere chiaro e completo il nome del mittente e del destinatario.

La Società, approfittando delle agevolazioni che le condizioni speciali della Svizzera offrono, spera di poter compiere con diligenza e con soddisfazione di tutti il compito impostosi.

Un ordine del giorno dell'Arciduca Federico pel genetliaco di Francesco Giuseppe

PARIGI, 18.

I giornali ricevono da Vienna, via Ginevra: L'Arciduca Federico, generalissimo degli eserciti austriaci, ha ordinato che il 18 agosto il genetliaco dell'imperatore fosse celebrato da tutte le forze di terra e di mare con solennità conforme alla situazione attuale ed alla gravità del momento.

Il seguente ordine del giorno del generalissimo è stato letto oggi ai soldati:

«Già da oltre un anno le forze austro-ungariche di terra e di mare partecipano ad una lotta gigantesca contro un mondo di nemici. Su innumerevoli campi di battaglia l'esercito e la flotta hanno combattuto con valore eroico, incrollabile e conquistato gloria imperitura per la bandiera austro-ungarica, messa alla prova in duri combattimenti, ove siamo stati vittoriosi.

«Animati da ferma fiducia nella vittoria finale della nostra causa giusta e santa, celebriamo oggi per la seconda volta in campagna il genetliaco del nostro grazioso Imperatore e Re. E' colle armi alla mano e cogli occhi fissi sul nemico che la maggior parte di voi passeranno questa giornata. Tuttavia, sia che siamo impegnati in battaglia, durante questa lotta gigantesca, sia che ci troviamo in marcia od in campo, sia in terra sia in mare, dovunque ricordiamoci con rispetto della eminente persona del nostro capo.

«Che dalle vostre file si levino le più ardenti preci verso Dio, che benedice le nostre armi, e gli chiedano di proteggere il nostro beneamato Imperatore e Re. Che i vostri voti sinceri accompagnino in questa giornata il nuovo giuramento di combattere virilmente e fedelmente, checchè avvenga, finchè ci sia dato, coll'aiuto di Dio, di ottenere la vittoria finale e di conquistare nuovi allori per la testa venerabile del nostro Imperatore e Re bene amato.

«Che l'Onnipotente protegga il nostro Sovrano e lo conservi per la salvezza della Patria e il bene dell'esercito. — Arciduca Federico.»

La bandiera italiana ad Ala

ALA, 17. — Ci giunge notizia che a Verona è sorto un Comitato femminile per offrire la bandiera italiana alla città di Ala.

Alla sottoscrizione hanno aderito con nobile slancio molte signore veronesi, buona parte delle quali fanno pratiche per poter venire ad assistere alla simpatica festa della consegna.

Il Comitato ha inviato all'on. Salandra una bella lettera d'invito pregandolo di assistere alla patriottica cerimonia che si svolgerà presto in questa città. L'on. Presidente ha disposto aderendo volentieri all'invito e promettendo di prender parte alla festa, semprechè le attuali circostanze glielo consentano.

Ad Ala è vivissima l'attesa.

Sottoscrizione unica pro organizzazione delle e Croce Rossa

Somma precedente L.	1.571.633.74
Contessa Maddalena Valentini Navarelli (O. C.)	100.—
Ferdinando Bulli (C. R.)	25.—
Agnese Bianchi e Giulio Cherubini in memoria della loro zia Flaminia Rcanda	30.—
Comm. Vittorio Emanuele Bianchi (idem)	20.—
A. S. (O. C.)	10.—
Dott. Giulio Gozzoli	10.—
R. G. e F. G.	250.—
M. C. (O. C.)	2.—
Laura Tolomei e famiglia in memoria della zia Firminia Rosanda Carnevali	20.—
G. Polli e C.	200.—
Antonio e Annibale Pozzi	100.—
Cav. uff. Tommaso Saulini (O.C.)	200.—
Avv. Alfredo Santori per lana ai soldati	1.000.—
Un assiduo (id.)	10.—
Avv. Francesco Scalea (id.)	5.—
Carlo Boccardo da Ostia (id.)	5.—
Prof. Ernesto Fortunato	4.40
N. B. (C. R.)	
Emilia Rosa	1.30
Attilio Nubilioni	10.—
N. N. (C. R.)	2.—
N. N. (C. R.)	12.65
Comm. Zagarese e colleghi del Servizio insegn. industr. Div. XXII Min. A. I. C. (3.a offerta)	30.—
Impiegati della Cassa Nazionale di Previdenza 2.o contributo mensile (O. C.)	268.15
Opera Pia S. Michele Arcangelo al Corridori (O. C.)	500.—
Funzionari di ragioneria e d'ordine dell'Intendenza di Finanza, 1% luglio (O. C.)	140.95
Personale Uffici finanziari dipendenti dall'Intendenza di Finanza, 1% luglio (O. C.)	35.—
Operai del Laboratorio di precisione (O. C.)	360.23
Impiegati Ufficio direzione compartimentare del Catasto di Roma, 1% luglio (O. C.)	30.03
Davide Lubin (O. C.)	2.000.—
Giovanni Ricci (O. C.)	5.—
Ufficiali medici, farmacisti e di amministrazione dell'Ospedale militare di riserva N. 5 (O. C.)	100.—
Marchesa I. Guglielmi (O. C.)	3.500
Personale della Società Bancaria Italiana, sede di Roma (2.o versamento (O. C.)	242.90
Giovanni Fabbri, scazzino, quota settimanale (O. C.)	1.—
Comm. Ettore Levi della Vida, quota utili esercizio 1914 della Azienda delle Tramvie Municipali a lui spettante per il periodo di quell'esercizio in cui ne fu Presidente (O. C.)	5.386.50
Comm. prof. Alberto Tonelli in occasione del conferimento di una medaglia d'oro per l'opera prestata a favore dei profughi del terremoto nella Marsica quale consigliere comunale (O. C.)	10.—
Avv. Felice Giacomo Vitale 4.a offerta (O. C.)	100.—
Operai del laboratorio pirotecnico di Capua, offerta per luglio (O. C.)	1.005.05
Mariano Venturi (O. C.)	40.—
Società delle Tramvie e Ferrovie Elettriche di Roma (O. C.)	500.—
Dott. Arturo Bompiani 4.a offerta (O. C.)	100.—
Anna Koof 4.a offerta (O. C.)	90.—
Impiegati direzione locale telegrafi, offerta per luglio (O. C.)	621.20
Dal *Giornale d'Italia* (O. C.)	230.—
Impiegati del Circolo catastale di Roma, 1% giugno e luglio (O. C.)	275.84
Avv. Vittore Teixeira de Mattos, per indumenti lana soldati	200.—
Carlomaria (O. C.)	50.—
Avv. Fabrizio Gregoraci	100.—
Totale L.	1.589.884,.8

La situazione

Il comunicato del 18 agosto segnala: offensività nostra lungo tutto il fronte orientale, offensività che è il proseguimento delle operazioni iniziate i giorni scorsi dopo i lavori di approccio intensi di fanteria e specialmente d'artiglierie. Detti lavori avevano e hanno raggiunto lo scopo di chiudere e circondare man mano i centri di resistenza nemica. Di limitare e imporre la manovra alle truppe mobili della difesa. Di facilitare il postamento e l'azione delle artiglierie. I centri della difesa austriaca contro la nostra avanzata erano in condizioni tali da non rendere probabile di potersene impadronire per sorpresa. Ognuno di essi bisognava espugnarlo quasi con un assedio regolare. Lunga è stata certo l'operazione di investimento contrastata non solo dalla difesa mobile e dalle difese fortificate avanzate nemiche; ma ancor più dalle difficoltà del terreno al trasporto delle artiglierie. Deve notarsi che gli Austriaci che avevano largamente curato il sistema stradale che collegava fra loro i vari centri della loro difesa e il collegamento di questi con i centri arretrati, avevano quasi lasciato privo di comunicazioni il tratto di terreno antistante alla loro linea di difesa verso di noi e specialmente (naturalmente) gli accessi alle posizioni che potessero servire all'attacco delle loro difese. Oltre a ciò la conformazione della sponda sinistra dell'Isonzo si presta per sua natura a poter essere difficilmente efficacemente battuta da posizioni situate sulla riva destra. Anzi nei punti in cui ciò sarebbe stato possibile e a protezione dei loro nodi stradali necessari e importanti, gli Austriaci avevano provveduto con fortificare punti designati della riva destra dell'Isonzo. Così avevano fortemente munite le posizioni di S. Maria e S. Lucia. Le occupazioni di Monte Nero, dell'altipiano di Plava e del Carso per parte nostra sono state quelle che ci hanno permesso man mano la prosecuzione delle operazioni metodiche e regolari d'investimento e di approccio.

Oggi, come dicemmo più ieri, si delinea l'inizio e lo sviluppo di un periodo offensivo di attacco contro i vari centri. Il Comando segnala oggi progressi nostri e nel settore del Monte Nero dove, seguitando l'azione segnalata ieri sulla cresta del Vrsic, si è progredito in direzione di Javorcek impadronendosi noi, con vivace lotta, di un esteso trinceramento. E' una maglia più serrata stretta contro le difese della Conca di Plezzo che formano il fronte meridionale del Predil. Il comunicato ha annunziato nuovi progressi di fronte a Tolmino e specialmente sulle alture di S. Lucia. Questo è il seguito dell'azione nostra di ieri ed è una prova della azione soverchiante delle nostre artiglierie che hanno preparato certo e ora aiutano l'azione di avanzata delle fanterie. Altri prigionieri sono stati fatti in questa azione. Il fatto di far prigionieri in numero assai rilevante relativamente alla estensione del fronte di combattimento e perciò della quantità di truppe impegnate, denota lo slancio nostro contro le trincee nemiche e segna pure la ritirata precipitosa del nemico non sostenuta efficacemente da azioni retrostanti. Infine il Comunicato del 18 per la parte riguardante i nostri progressi di offensività registra un importante azione sul Carso che determina il grado elevato di resistenza, di solidificazione, in ogni momento delle nostre truppe sulle posizioni conquistate. Comincia il Comando la sua comunicazione constatando che le truppe accudivano sul Carso alla «consueta metodica avanzata». Questa premessa segnala la continuità progrediente del nostro lavoro di approccio contro la seconda linea di difesa austriaca del Vallone. Indi il Comunicato porta a conoscenza che, mentre ferveva tale azione metodica per parte delle nostre truppe, l'avversario tentò un violento attacco contro il tratto centrale del nostro fronte, concentrandovi un intenso fuoco di artiglieria seguito da un attacco di fanterie. L'artiglieria nostra con breve azione resa efficacissima per giustezza e intensità di fuoco, neutralizzò presto la azione dell'avversario. Appena neutralizzato l'attacco nemico, come al solito, le nostre fanteria si slanciarono al contrattacco e, pure come al solito, la nostra superiorità di offensività di fuoco e di baionetta permise ai nostri di guadagnare di slancio alquanto terreno e di occupare una importante posizione ad occidente di Marcottini. Notisi la parola «di slancio» usato dal comando a proposito del guadagno da noi fatto. Abituati alla esattezza delle espressioni dei comunicati sempre così sobri, tale parola vuol sottolineare la vivacità dell'azione delle nostre truppe.

Anche sul fronte del Tirolo-Trentino non langue l'azione e procedono le operazioni preparatorie. Esse si svolgono con successo se il Comando sente di dover segnalare una intensa azione efficacissima delle nostre artiglierie.

In Valle Backer (Sexten) seguita la azione incalzante delle nostre fanterie che, ridotte al silenzio le artiglierie dei forti e soverchiate quelle mobili, dal nostro fuoco, proseguono ad espugnare i trinceramenti che formano le difese avanzate o fiancheggianti dei forti.

La Croce Rossa inglese per l'Italia

L'Ambasciata britannica comunica:

Il marchese Imperiali, Ambasciatore italiano a Londra, ha ieri visitato il contingente della Croce Rossa britannica destinato all'Italia e, dopo aver espresso la sua piena soddisfazione per le autoambulanze ed il loro equipaggiamento, ha fatto un breve ed apprezzatissimo discorso sull'amicizia italo-inglese.

Le ambulanze partiranno da Londra in questa settimana e giungeranno in Italia verso la fine del mese.

Tribuna giudiziaria

La rapina di Via Ripetta

Il commerciante Romeo Morganti, la sera del 10 luglio u. s. usciva dal suo stabilimento, sito in vicolo dei Bagni N. 29, e si dirigeva verso casa, portando seco una borsa di pelle contenente circa 26 mila lire. Giunto presso la scaletta della Passeggiata di Ripetta, notò un militare che andava incontro a lui, seguito da un borghese: un altro borghese scendeva la scaletta.

All'improvviso il militare gli fu addosso, gli diede una forte spinta gettandolo a terra. Il borghese — che lo seguiva — strappò al Morganti la borsa coi valori e, montato in bicicletta, fuggì verso via del Babuino, seguito dal militare e dall'altro borghese.

In seguito ad indagini attivissime della pubblica sicurezza furono tratti in arresto come autori della rapina i pregiudicati Angelo Lombardi, militare in un reggimento di fanteria, Giorgio Polpi, Enea Albanese e Umberto Zaghini, tutti più o meno affiliati alla mala vita.

Il Morganti, dopo pochi giorni, addolorato dell'accaduto, si suicidava.

Oggi i quattro imputati sono comparsi dinanzi la 2.a Sezione feriale, presieduta dal cav. Perolo, per rispondere della rapina, ai sensi dell'art. 406 Cod. Pen.

Sostiene l'accusa il cav. Brietti: il Lombardi è difeso dagli avv. Di Benedetto e D'Attilia; il Polpi dagli avv. Micucci e Spinetti; l'Albanese dagli avv. Avellone e Grillo; lo Zaghini dall'avv. De Nunes.

L'interrogatorio degli imputati

Primo ad essere interrogato è Angelo Lombardi, un giovane sulla ventina, che indossa la tenuta grigio-verde militare. Egli si protesta innocente e dice che la mattina dopo il fatto, quando fu arrestato dalle guardie perchè percuoteva la sua amante, non si ribellò agli agenti: fu invece preso dalle convulsioni e così, senza volerlo, percosse le guardie.

Presidente. E' vero che la sera del fatto tu prendesti in imprestito una bicicletta da un amico?

— Sissignore: e subito lo negai perchè, avendo letto sui giornali i particolari della rapina commessa in via Ripetta, temevo come pregiudicato di danneggiarmi.

— E perchè, chiede il presidente, avete negato anche di conoscere i vostri compagni di causa, mentre le vostre amanti vi smentiscono?

— Io ho conosciuto il Polpi, l'Albanese e lo Zaghini in carcere; prima non sapevo che esistessero. Del resto sono innocente e nulla ho commesso.

Umberto Zaghini dice essere falsa la imputazione che gli si contesta.

— Ma tu — gli contesta il presidente — nel periodo istruttorio ammettesti qualcosa!

— In Questura il delegato Verdiani mi promise un regalo di 300 lire se avessi fatto... qualche agevolezza: mi rifiutai ed allora cominciarono a torturarmi, e così finii per ammettere cose insussistenti, accusando i miei compagni di causa.

— Anche al P. M. cav. Albertini — osserva ironicamente il cav. Perolo — vi feci delle promesse, durante l'interrogatorio?

— No: dinanzi a lui non feci che ripetere quanto avevo detto in Questura; oggi soltanto dico la verità: io ed i miei compagni di sventura siamo tutti innocenti.

Il presidente invece rileva che nel periodo istruttorio lo Zaghini fu molto esplicito nell'accusare gli altri giudicabili.

E *Zaghini* aggiunge: Il delegato Verdiani mi minacciò di una continua persecuzione se non avessi reso — come lui diceva — *un servizio alla giustizia*, e così dinanzi al procuratore del Re ripetei quello che mi si era *ordinato* di dire.

Presidente. E' strano che voi, così navigato in materia penale, vi siate prestato ai voleri di un delegato!

— Io temevo — ribatte l'imputato — le vendette dei poliziotti.

Il *Polpi* — dipinto dalla P. S. come un losco individuo — dice di nulla sapere della rapina e di essere innocente.

Presidente. Voi eravate amico di Lombardi e degli altri due?

— Non è vero: erano amiche le nostre amanti.

Anche l'*Albanese* è completamente negativo.

La latitanza di Pilade Del Buono

In esecuzione della sentenza del Tribunale di Portoferraio in data 10 settembre 1914, che condannava Pilade Del Buono alla pena della reclusione per anni due e alla multa di lire 1300, come colpevole del delitto di diffamazione continuata a querela degli amministratori della Società «Elba» e del sen. Rolandi-Ricci, sentenza confermata dalla Corte di Appello di Lucca e dalla Corte di Cassazione di Roma, la R. Procura presso il Tribunale di Portoferraio ha spedito mandato di cattura contro il nominato Pilade Del Buono, che nonostante l'indulto del maggio scorso deve ancora scontare un anno di reclusione, essendo stata respinta la domanda di grazia. Le ricerche finora eseguite hanno sortito esito negativo. Pilade Del Buono è scomparso e si è dato alla latitanza.

Il 10 agosto, colpito da piombo nemico, cadde sul campo dell'onore il

Cav. Dott. GINO MELANI

Capo Sezione al Ministero del Tesoro
Sottotenente nei .... Granatieri

La desolata famiglia ne dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

A duemila metri di altezza, di fronte al Trentino

(Dal nostro inviato speciale)

FRONTE OCCIDENTALE, 17 agosto.

La partenza

Siamo partiti quasi tutti in automobile, nelle ore antelucane; ed eravamo entusiasti, ansiosi di giungere presto, di veder tutto. Finalmente i giornalisti non erano più costretti a ricorrere a sotterfugi e a lavorare di fantasia. Le automobili avevano le ali. Ognuna andava per conto suo, con meta propria, entro la zona assegnata dal Comando supremo. E per due giorni è stato un continuo rincorrersi e incrociarsi di giornalisti, interrotto solo da qualche « panne » e dalle fermate dei carabinieri che volevano vedere i nostri salvacondotti. Si è trattato quasi sempre di una sosta molto breve; sicchè in quarantotto ore abbiamo percorso parecchie centinaia di chilometri; eppure siamo tutti qui, freschi e soddisfatti, a scrivere.

Siamo passati dal gran caldo al gran freddo; da una regione fertilissima e ridente, ad un'altra montuosa, ruda e quasi del tutto spopolata; ma attraverso molte gradazioni e sfumature le quali ci hanno eliminato l'impressione sgradevole che dà ogni brusco cambiamento di scena. La molteplicità e la varietà delle cose viste e delle impressioni ricevute non ingombra la nostra memoria, perchè tutte si raccolgono intorno ad un'imagine centrale: quella del nostro soldato che ovunque combatte o si appresta a combattere con cuore saldo e puro, con slancio e con fede nella vittoria.

Il fronte occidentale

Nei due giorni ho potuto percorrere una linea parallela al lato occidentale del confine tra la Lombardia e il Trentino, a breve distanza dai luoghi nei quali, in questo fronte, ora si combatte.

Dopo avere goduto lo spettacolo del lago di Iseo dalla riva orientale, ho traversato la Val Camonica fino a Breno e ad Edolo. La via è ben tenuta e comoda, tutta fiancheggiata da paeselli ridenti che paiono porgere al passante i cespi fioriti dei loro giardini. E l'Oglio nitido e fresco fa mille svolte, traversando spesso la via o accompagnandola col suo canto per lungo tratto, come in uno struggimento d'amore.

Fra sensazioni così suggestive, eravamo sul punto di dimenticare la guerra o lo scopo del nostro viaggio; ma ecco che, a un ponte e su un passaggio a livello due carabinieri ci richiamano alla realtà. Facevano allo « chauffeur » cenno di fermarsi e ci chiedevano cortesemente le carte. Trovatele in regola, ci salutavano militarmente, con un sorriso di compiacenza, facendoci proseguire; e noi, che ci sentiamo quasi soldati, rispondevamo militarmente al saluto, tornando col pensiero alla guerra e al confine antico oltrepassato.

Se il vecchio confine orientale fra l'Italia e l'Austria era ingiusto e irrazionale, questo che fu segnato fra Idro e il giogo dello Stelvio è addirittura un assurdo geografico. Anche qui v'erano fiumi, valli e monti tagliati in due; anche qui eravamo soggetti a grandi difficoltà di difesa. E bene ha fatto il nostro esercito a spezzare, fin dall'inizio della guerra, questa linea artificiosa. Ricordate i primi bollettini di Cadorna? « Il 24 maggio, le nostre truppe, prendendo ovunque l'offensiva, occuparono i seguenti punti: Forcella di Montozzo, Tonale, Ponte Caffaro in Val Giudicaria... » Poi « venne estesa verso nord l'occupazione del terreno oltre il confine a monte dello sbocco del Chiese nel lago di Idro e quella dell'aspra zona montana tra il lago di Idro e il lago di Garda ». Poi « nella valle Giudicaria occupammo l'importante posizione di Cima Spessa presso Storo ». Nel bollettino del 2 giugno era detto: « Le nostre truppe hanno avanzato in Val Giudicaria ed occupato Storo, spingendosi sin oltre Condino e collegandosi con forti reparti alpini, scesi sul Chiese, dalle ripide balze di valle Caffaro e di valle Camonica ».

Per qualche tempo l'attenzione del pubblico si volse a quanto avveniva in Cadore, in Carnia e nel Friuli orientale, pur sapendosi che sul fronte occidentale non si era mai rimasti inoperosi. Seguì l'episodio del Rifugio Garibaldi, della metà di luglio; poi, ai primi di agosto, la presa della punta di Escavallo.

Le truppe operanti da questo lato hanno, dunque, scritto anch'esse pagine onorevoli fin dal principio della guerra; ed altre ne scriveranno, ogni volta che si presenterà l'occasione.

Quanto all'assurdità del vecchio confine italo austriaco e all'inferiorità a cui eravamo costretti, e quindi alla giustificazione di questa guerra liberatrice, non occorre aggiungere che tutto il Trentino — e perciò anche la sua parte occidentale confinante con la Lombardia — è etnicamente e linguisticamente italiano, senza soluzione di continuità; e, com'è noto, solo nell'Alto Adige vi è l'infiltrazione tedesca.

Lo Stelvio

Ma poi, basta pensare al passo dello Stelvio... A non molta distanza da Edolo, ho preferito deviare e salire con l'automobile su per una strada tortuosa ed erta, frequentata quasi esclusivamente da soldati e da pastori, la quale conduce ad una sommità molto interessante per chi vuole farsi un'idea precisa della situazione geografico-militare.

A un certo punto di questa strada, che è tagliata nei fianchi di parecchi contrafforti delle Alpi Camoniche, l'occhio può spaziare su un bel tratto della Valtellina. Il corso dell'Adda, veramente ceruleo, appare laggiù in una lunga e profonda insenatura ai piedi di monti boscosi, dai fianchi chiazzati di rettangoli coltivati a prati e di « baite ». Per una delle solite trasposizioni delle sensazioni visive, da quell'altezza, a quella distanza, la valle somiglia a una carta topografica di grandi dimensioni, che sia stata distesa ai tuoi piedi. Si vedono, si distinguono nettamente le città, i paesi, il fiume, le vie. Innegabilmente è quella la più evidente e la più precisa carta topografica che si possa disegnare, perchè è una carta vivente. Vien la voglia di vedere se, accanto a ogni località, sia segnata la denominazione, come sulle carte... vere. Là in fondo, a sinistra, dev'essere Sondrio; ma ecco Teglio e Tresenda, Villa di Tirano e Tirano, Sernio e Lovero. Che vista stupenda! Io temo che anche lo « chauffeur » si distragga, guardando laggiù, e abbandoni il volante; tanto più che siamo ad una altezza da dare le vertigini, e la via è larga il puro necessario [illegible] di a turniquets ». Se il volante sbaglia di un centimetro, precipitiamo con la macchina in fondo all'Adda. Ma ciò non avviene. L'Adda è così cerulo e la via che lo fiancheggia è così diritta e candida!

A proposito: come si chiama quella via laggiù?

Quella via diritta e candida è, salvo qualche modificazione, la strada militare dello Stelvio, che l'Austria, padrona della Lombardia, fece costruire nel 1820, per congiungere le nostre terre con i suoi Stati ereditari. Tutti sanno l'importanza strategica che l'Austria annetteva a questa strada che partiva da Milano, attraversava la Brianza, giungeva a Lecco, costeggiava fino a Colico la riva orientale del Lario, poi passava per Morbegno, Sondrio, Tirano, Bormio, il giogo dello Stelvio, quello di S. Maria dominante sul Canton dei Grigioni, e di là nel Tirolo. I volontari italiani difesero nel 1848, a lungo e strenuamente, il passo dello Stelvio. Dopo sessantasette anni, la tradizione del nostro valore non è spenta, nè affievolita; anzi, si verifica e rinnovella per la conquista delle giuste frontiere. L'invocazione del Poeta alla Vittoria sta per avverarsi:

Vorrei vederti su l'Alpi, splendida
fra le tempeste, bandir ne i secoli:
— O popoli, Italia qui giunse
vendicando il suo nome e il diritto.

Sù per l'erta

E saliamo, saliamo sù per l'erta, di svolta 'n svolta mirando a raggiungere la sommità a circa 2000 metri.

L'automobile, rallentando la sua corsa, ci ha portati ormai a 1500 metri di altezza. Traversiamo una boscaglia che un collega ha battezzato per la « boscaglia degli alberi di Natale », perchè è fatta di pini e di abeti che, se avessero appesi ai rami giocattoli e cioccolatini, basterebbero a far felici i bambini di tutto il mondo cristiano. A che si riduce, sotto l'aria frizzante e con un po' di nebbia addosso, lo spirito di un collega! Ma tiriamo via; ne ho udite di peggio! V'è chi ha fatto dei giochi di parole con tutti i termini geografici nei quali si imbatteva. V'è chi, annoiatosi per la monotonia del viaggio su per la via alpestre, ha esclamato in un momento di distrazione: — Ma che bisogno c'era di fare la guerra così in alto C'è tanta pianura al mondo!

Saliamo ancora, saliamo sempre. L'aria si fa più rigida, più leggera, ma asciutta e sana. Si respira a pieni polmoni. Affezionato all'automobile come fosse un essere vivente, discendo per alleviarla del mio peso che mi sembra la faccia un po' sbuffare. Lo « chauffeur » apre la copertura del motore, tocca i copertoni, dà una giratina a qualche vite, asciuga il sudore alla macchina, la palpa, come fa il cavaliere al suo cavallo per incoraggiarlo ad andare avanti; e la macchina obbedisce lentamente. Una frotta di ragazzi scalzi, i rubicondi guardiani delle mucche che pascolano facendo tinnire i campani giù per il pendio, accorre sulla strada fino a noi, con le mani in tasca e tutti umidi di rugiada. Si offrono ad aiutarci — essi! — a spingere per di dietro la macchina. Vogliono guadagnarsi qualche soldino. (Fra parentesi, da queste parti « corrono » molti soldi svizzeri). E spingono, spingono; e la macchina — una « buona » macchina inverol — gradisce anche l'aiuto di quelle dieci o venti manine che spingono e che lasciano le loro graziose impronte appannate sul dorso lucido della carrozzeria. Domando loro come si chiama la località nella quale ci troviamo. Non lo sanno, si chiama il loro nido Li interrogo sulla guerra; ed allora i più grandicelli si mettono militarmente sull'attenti, facendosi seri, e mi dicono: — Più su, dietro quel monte, si sentono le cannonate. — Appena ricevuta la mercede, i soldi italiani e svizzeri, fuggono tutti ilari e tornano alle loro mucche color caffè e latte.

Proseguo a piedi, ammirando e cogliendo i fiori di montagna; ma, poco dopo, l'automobile, che mi precede al passo, sbuffa di nuovo, tra molto fumo azzurrognolo, e minaccia di arrestarsi; anzi si impenna, recalcitra, si ferma addirittura. Lo « chauffeur » discende; e mi dice, non so se sul serio o ironicamente: — Oh se ci fossero quei ragazzi! — quasi che ai cavalli di forza della macchina si dovesse sempre aggiungere un numero di altrettanti bambini, per farla andare avanti. Come si vede, non manca il buon umore; ma la verità è che la salita è molto erta. Finalmente il motore torna a funzionare; ma preferisco, di quando in quando, fare dei tratti di strada a piedi.

Incontro dei soldati che guidano un carro tirato da muli. Scambio qualche parola con uno di essi, un caporale richiamato, un milanese puro sangue. E' da parecchio tempo « lassù », sulla sommità senza nome preciso, alla quale noi giornalisti miriamo. Sul carro sono delle casse piene di indumenti di lana per i soldati che sono « lassù ». Cominciano a giungere i primi segni del patriottismo italiano volto ad attenuare ai combattenti i rigori invernali dell'alta montagna. Apprendo che la sommità dove fra qualche ora giungiamo è veramente interessante. Si dominano tre valli; si è davanti a montagne imponenti; « lassù » non solo si odono, ma si vedono i colpi di cannone. Proseguiamo dunque. Ci incontriamo con altri giornalisti, con altri soldati; non v'è ormai nessun altro essere vivente.

In cima ad un cocuzzolo altissimo che è così strano di forma, da sembrare tagliato dalla mano d'un artista bizzarro, vediamo delle sentinelle. Un gruppo di soldati discende verso di noi con i fucili a tracolla e con le pale e le zappe sotto il braccio. Sono in uniforme da fatica e canticchiano allegramente. La vita in montagna li ha resi più floridi e ha indurito come di acciaio i loro muscoli. Quasi tutti si son lasciati crescere il pizzo quadrato. Al vederci, guardano curiosamente. L'ufficiale che li conduce ci riconosce, dal bracciale che portiamo, per giornalisti, e ci saluta. I soldati, sfilando, ci salutano con gli occhi; poi si ripetono l'un l'altro a mezza voce, il nome del giornale che han letto sul mio bracciale: la « Tribuna ». Io sento un piccolo tuffo di orgoglio, pensando che fra poco la « Tribuna » sarà rappresentata fra i combattenti, a 2000 metri d'altezza sul livello del mare. Mi sembra quasi di avere assunto il cómpito di issare una bandiera, di portare qualche cosa di sacro fino lassù. E il pensiero vola al mio direttore che, quando partii, mi strinse la mano con muta eloquenza, quasi mi investisse di un solenne mandato che si intuiva e non occorreva esprimere; ed ai colleghi tutti che mi seguono forse col pensiero, da Roma, lungo queste balze.

Dinanzi alla guerra

Finalmente, dopo molti altri « tourniquets », giungiamo alla sommità. E' l'ora del tramonto. Le alture intorno si coprono di ombre che sembrano proiezioni di altri monti. Il freddo è ora intensissimo. Si respira quasi l'alito della neve non molto lontana. Passiamo in mezzo a piccoli gruppi di soldati che lavorano lungo le scarpate della strada. Sorgono qua e là baracche di legno; si costruiscono anche muri di pietrame senza cemento. Dal pendio della valle a sinistra discendono in fila una trentina di soldati armati. Forse han fatto il cambio delle sentinelle sulle alture d'intorno.

La sommità alla quale siamo giunti è un piano ondulato, un prato naturale di frutici e di erbe, dure ed umide, che scricchiolano leggermente sotto i nostri piedi. Vediamo degli ufficiali che hanno il pastrano indosso e guardano col binocolo verso le montagne di fronte. Uno di essi ha un bastone da alpinista e sta in mezzo agli altri; forse è il maggiore di grado.

Ci presentiamo ad un soldato e lo preghiamo di annunziarci agli ufficiali.

Appena questi sanno che si tratta di giornalisti, ci vengono incontro cortesemente, presentandosi ad uno ad uno. Anche noi diciamo i nostri nomi.

Ma lo spettacolo che ci si para dinanzi è troppo grandioso e attira tutta la nostra attenzione.

Una enorme montagna, che tra i crepacci più alti ha strisce di ghiaccio scintillanti contro il sole declinante e che ha l'aspetto d'una poderosa muraglia del color del ferro, copre dietro di sè altre montagne, di cui, su in alto, sbucano le vette; e, dietro quelle, altre montagne ancora, altre vette ancora; così che si vede prolungarsi un'ampia corona di vette che toccano il cielo. Dinanzi alla montagna che giganteggia maestosa si è presi di venerazione.

Pure di fronte, più lontana, più a sinistra di chi guarda, sorge un'altra montagna, anch'essa crestata e nevosa, che ha nel mezzo una grande insenatura, un avvallamento di terreno striato e rigato, che si fa sempre più largo, fino al piano. Ed a fianco di essa, sorgono altre montagne, schierandosi a sinistra, come altrettante muraglie e perdendosi poi nell'orizzonte.

Guardo col binocolo da campagna. Questa seconda montagna a sinistra è, alle falde, punteggiata di bianco. Vi sono dei piccoli gruppi di case; delle « baite ». Si distingue la loro caratteristica costruzione in pietrame grezzo, la loro breve altezza, la loro forma schiacciata che le fa somigliare a trappole per uomini. Forse quell'avvallamento è un passo che dobbiamo guardare; forse, dietro qualche costone del monte, sono dei cannoni. Abbiamo saputo che da qualche giorno si è ripresa, intorno a quel monte, la lotta delle artiglierie. Stamane si sono uditi parecchi colpi di cannone. Può darsi che se ne odano altri questa sera o durante la notte.

Siamo, dunque, dinanzi alla guerra.

Gli ufficiali ci invitano a lasciare quel magnifico posto di osservazione, perchè, cortesi ed ospitali come sono, vogliono rifocillarci e farci vedere la loro baracca. E, poco dopo, visitiamo l'accampamento, fatto di baracche e di « baite », vivendo per circa mezz'ora in mezzo ai soldati, che attendono alle ultime consuete opere della sera.

L'accampamento, su quell'altura, nella maestosità di quel paesaggio, somiglia a un èremo di religiosi; nè bastano a toglierli questo carattere le esteriorità della vita militare, i rombi di cannone, la gravità della causa per la quale ufficiali e soldati sono lassù. La vita militare in guerra assume sempre alcunchè di religioso; ma si nota specialmente questo carattere là dove ufficiali e soldati si trovano insieme da lungo tempo. La disciplina militare non perde nessuno dei suoi rigori; anzi diviene più rigorosa, ma si fonda specialmente sulla reciproca intima conoscenza dei comandanti e dei subordinati, sulla fiducia che si è formata, sull'affetto che si è reso più vivo, come fra padri e figli. La lunga convivenza, la partecipazione continua alle stesse iniziative, alle stesse opere, agli stessi rischi, alle stesse speranze, direi quasi alle stesse preghiere, non altera i rapporti necessari fra chi ordina e chi obbedisce, se non per renderli meno formali e più sostanziali, più ragionevoli insomma e più sinceri. Qualche cosa di simile avviene nei conventi, dove la milizia che indossa il saio è vincolata da un comune giuramento. La religiosità della vita militare in guerra deriva appunto dalla comunanza di un giuramento: quello di sopportare tutti i disagi, di affrontare tutti i pericoli, di dare la vita per la patria. Onde avviene che gli ufficiali amano veramente i loro soldati, e questi amano quelli fino al punto, che spesso basta una sola parola del comandante di una compagnia o di un plotone per trasformare un pugno di uomini in un pugno di eroi.

Del resto, la guerra affina le migliori qualità non solo degli uomini, ma anche degli animali. Se vedo, come ho visto quassù, un soldato che dà prova di grande versatilità di intelligenza fino a costruire opere ingegnosissime che altrove solo un esperto sa eseguire, non mi sorprendo; ma sono rimasto sbalordito a vedere i cavalli entrare nelle bassissime « baite » piegando i ginocchi e quasi strisciando per terra; a vedere delle galline ammaestrate dai soldati fino a voltare a destra o sinistra dove essi vogliono, fino a indovinare da sè quando c'è pericolo di essere colpite dal fuoco nemico e correre perciò a rifugiarsi nei loro piccoli fortilizi. Non ridete. La guerra, il pericolo della vita opera su tutti di questi stranissimi fenomeni di acclimatazione. Oltre che agli esseri viventi in mezzo a loro, i soldati si affezionano anche agli oggetti con i quali sono in continua contatto: al fucile, al cannone, all'umile gavetta, allo specchietto tascabile da due soldi, a tutto.

Parecchi voti dei monaci sono comuni a questi ragazzi che sono votati alla patria e che, tutto il giorno, non vedono sopra il loro capo che il cielo. Vige anche per essi una specie di clausura; vige la astinenza, la castità. I richiamati hanno le famiglie lontane; e si contentano che, qualche volta almeno, giunga a dorso di mulo una cartolina sulla quale la moglie abbia impresso i suoi baci e il bimbo di sei anni abbia tracciato i suoi amabili scarabocchi. Si allietano di ben poco gli eremiti di questo nido di aquile. E anelano di scovare il nemico, di battersi; e sognano un'altra famiglia, dalla quale sono per ora separati: la famiglia del reggimento, che ha una bandiera. Dove sarà, a quest'ora, la bandiera del reggimento? Quando gli ufficiali ricevono i giornali, si vedono i soldati avvicinarsi ad essi, un po' timidi, e — se gli ufficiali sono allegri — osano chiedere se su quella carta stampata v'è nulla che riguarda il loro reggimento lontano; e dove è il Re; su quale fronte è il loro generale di brigata. Oh!, benchè siano in un nido di aquile, sanno tutto questi soldati. Quando non sanno, intuiscono, indovinano, vivono di ipotesi, fanno dei calcoli fra loro. Non v'è soldato che non abbia il suo taccuino, sdrucito quanto volete, là, tra il panciotto e la camicia, sopra il piccolo « lago del cuore », dov'è il sacrario delle sue piccole-grandi memorie, dove sono i ritratti delle persone care, dove sono le medagliette della Madonna e le cartoline piene degli amabili sgorbi ben noti. E sul taccuino il soldato segna furtivamente, fra una « corvée » e l'altra, brevi e sgrammaticati appunti, che sono sempre sublimi e che, se sono trovati quando egli è caduto, appaiono degni di passare alla storia come fossero autografi di Annibale, di Cesare o di Napoleone.

Ma, in guerra, uno stesso grado di sentimentalità accomuna gli ufficiali di qualunque grado agli umili soldati. Anche gli ufficiali hanno bisogno delle loro cartoline illustrate, delle loro fotografie, dei loro taccuini. Soltanto, questi non sono sgrammaticati. Le regole della grammatica formano il solo piccolo abisso che li divide dai subalterni. Sotto la giubba, sotto il panciotto, il cuore è identico ed ha le stesse esigenze minime di guerra. Sapere che la famiglia sta bene; che il paese è concorde; che i compagni del collegio militare sono vivi sul fronte, o sono caduti comportandosi valorosamente: questo può bastare. Anche essi hanno, qualche volta, la nostalgia del reggimento, della guarnigione in una tranquilla città della provincia; ma ecco che viene l'attendente e dice, in dialetto, una stupidaggine, magari sulla impossibilità di fare un buco in una cinghia, o sulla scoperta di un buon metodo per tenere caldi i piedi durante la notte; e l'ufficiale, che ripensava alla sua famigliola o alle persone amiche lontane, scoppia in una risata, si passa la mano sulla fronte, si rasserena. La leggerezza dell'aria che ha reso quasi bronzei i suoi polmoni, la bellezza incantevole del paesaggio, la probabilità di meritare l'encomio dei superiori in una prossima azione contro il nemico, il presentimento della gioia e della gloria onde sarà circondato, la nobiltà della sua missione quassù, i voti insomma che ha giurato compiono il resto; e il buon ufficiale si meraviglia e quasi si scandalizza di avere avuto delle tentazioni terrene e di avere, sia pure per un attimo, abbandonato il *picchetto* delle sue idee, de' suoi propositi che sono stati, dal collegio militare in poi, il nutrimento ideale della sua gioventù. Nessuno lo avverte; ma egli si tocca sulle spalle le stellette da ufficiale, nel dubbio terrorizzante di essere stato degradato. No: le stellette sono a posto. Fu una ventata effimera, un colpo di brezza di valle sulla sua fronte, la nostalgia subitanea che l'aveva assalito. Ora la nostalgia è scomparsa. Si sta così bene quassù in alto; un po' di freddo (a proposito: quanti gradi sotto zero segnava stanotte il termometro?); un po' di monotonia; ma un appetito di ferro; una vera cura climatica; ma poi, con superiori così buoni e in mezzo a tanti bravi ragazzi disposti a battersi come leoni! Che desiderare di più?

Una medaglia, forse; ma non è detto che non possa venire...

« La minestra è pronta! »

Voi direte: — Questa non è la guerra; è, più o meno, la vita militare ordinaria. E forse avete ragione. Ma non è mia colpa, se la guerra italiana del 1915 assume aspetti così comuni; se, là, dove voi credete di trovare tutto sossopra, tutto a ferro e a fuoco, trovate invece, specialmente nel fronte più montano, una tranquillità claustrale interrotta soltanto da alcuni colpi di cannone o dal crepitio nemico delle mitragliatrici. Anche su questa sommità che vorrei nominare, ma che solo lo Stato Maggiore dell'esercito, con una perfetta carta geografica alla mano, riuscirebbe ad identificare, sono dei cannoni di grosso calibro, con le loro piazzuole, con i loro ricoveri per il caso che siano scoperti dal nemico. Anche di qui, probabilmente, si farà fuoco per un'azione difensiva o offensiva. Ma io — come ho promesso — non voglio neppure in minima parte alterare la realtà delle cose; e narro perciò che, mentre sto pensando alla simpatica psicologia del soldato italiano, mi vedo avvicinare un giovine ufficiale che mi dice sorridendo:

— Signor Castelli, la minestra è pronta....

Obbedisco. La piccola mensa degli ufficiali si è, questa sera, allargata e trasferita dalla baracchetta di legno che occupa lo spazio di un metro quadrato, prossima alla minuscola cucina di pietrame, in una sola addirittura. Stasera si cena in una stanza da letto degli ufficiali, che ha le pareti tappezzate di giornali vecchi utilissimi per ripararsi contro i colpi del vento.

Ci sediamo; mangiamo; una cena improvvisata, ma squisita. Il soldato addetto alla cucina sa fare miracoli. A 2000 metri sul livello del mare, senza rumore, sotto una disciplina mirabile, abbiamo mangiato con lo stesso gusto, con la stessa soddisfazione del corpo e dello spirito che si prova mangiando sulla spiaggia, in uno dei più rinomati « restaurants ». Nessuno di noi si è tolto il pastrano; si parla del freddo, della nostra guerra, della guerra russo-austriaca, di Milano, di Roma, del Re, dei giornali, di ogni argomento un po'. Minestra squisita, bollito ottimo, cotolette insuperabili, tali da far promuovere il cuoco per merito di guerra; poi formaggio e frutta e caffè; nulla manca. Ripeto: par di essere su una spiaggia di fama internazionale e non a 2000 metri sul livello del mare, in vedetta contro il nemico. Si levano i bicchieri, si fanno dei brindisi...

Ma piove e, fuori, l'aria è molto rigida. Improvvisamente viene un soldato, quello che aveva fatto da cameriere, e dice agli ufficiali:

— E' arrivata un'automobile con un altro giornalista...

— Ma come? a quest'ora? con questo temporale? — chiedono gli ufficiali l'un dopo l'altro.

— Signor sì — risponde il soldato. — E' proprio un giornalista.

Corriamo tutti fuori.

Quel giornalista è Luigi Barzini.

Siede con noi; l'ha sorpreso la pioggia; la strada è piena di pericoli; si improvvisa una cenetta per lui: una minestra, due uova al tegame, una cotoletta; poi il « dessert ». Barzini ha il naso più aguzzo del solito per la gradita sorpresa, e, rimessosi un po' dal freddo, fa scoppiettare le sue spiritosaggini.

Quando ha terminato la cena, volge gli occhi intorno nella baracca; e, poichè nulla gli sfugge, si accorge che essa è tappezzata con numeri arretrati del « Corriere della Sera ».

— Toh! — esclama, guardando uno di quei numeri appiccicati sulla parete di legno —; un articolo mio: « Le armi e le munizioni in Francia...

Ci viene offerto dello « champagne ». Brindiamo al Re, all'Esercito, alla Patria. Poi, calmatosi il temporale, usciamo tutti fuori per « vedere la guerra ».

La guerra in azione

E la « vediamo » davvero.

Ci precedono due soldati muniti di lanterne, per farci la strada. Seguono gli ufficiali; poi, lentamente, a passi contati, procediamo noi giornalisti. Ci inerpichiamo alla meglio fino al piano ondulato della sommità, fino al luogo preciso nel quale ho incontrato per la prima volta gli ufficiali. Il cielo, con la variabilità propria delle grandi altezze, si è ora quasi completamente rasserenato. Molte stelle rispondono al nostro tacito appello. Sono circa le ore 22. Il silenzio è profondo. Le montagne immani vigilano di fronte a noi; le muraglie color di ferro appaiono ora come una grande massa scura, coperte d'una maggiore tragicità silenziosa. Quando siamo a metà circa della strada che ci deve condurre al consueto osservatorio, udiamo una voce concitata gridare nell'oscurità, a dieci o quindici passi di distanza:

— Chi va là

— Siamo noi! — risponde il più elevato in grado degli ufficiali. E i due soldati alzano le lanterne fino all'altezza del viso, per farsi riconoscere. Poco dopo, sfiliamo dinanzi ad una sentinella che passeggia col fucile in ispalla e con il bavero del pastrano fin sulle orecchie, tutta intirizzita dal freddo. Essa riconosce i suoi ufficiali e rende loro il saluto col fucile; ma noi, nella piena oscurità, non intravediamo che un gesto vago.

Proseguiamo silenziosamente fra sassi e cespi di piante selvatiche grondanti di acqua. Ci bagniamo fino a metà ginocchio. Giunti all'osservatorio, ci sediamo benchè il terreno sia bagnatissimo. Ci sembra istintivamente che l'imponenza di quello spettacolo notturno non possa essere degnamente raccolta e compresa da un uomo che resista a stare in piedi. Meglio sopprimere tutte le proprie forze fisiche e prosternarsi e adorare. E contempliamo i monti e le stelle. Lo spettacolo è capace di suscitare belle inspirazioni. Ma la guerra dov'è? Si udranno, si vedranno scoppiare i colpi di cannone?

E la guerra viene.

Ecco nella vallata che si sprofonda laggiù alla nostra sinistra, di contro al monte che ha, alle sue falde le « baite » e i gruppi di case visti poche ore fa e che ora sono punteggiati da piccoli lumi, elevarsi un lungo fascio conico di luce argentea. Funzionano già i proiettori, per scoprire le posizioni nemiche dietro qualche costone, fra un dorso e l'altro dei monti. Segno è che l'azione delle artiglierie è imminente. Ed infatti, dopo qualche minuto, vediamo un lampo sul monte. E' il cielo, o è un nostro cannone che ha lampeggiato? Tendiamo l'orecchio, aspettando il rombo. Siamo tutti ansiosi e silenziosi... Passano alcuni, molti, lunghissimi minuti secondi, e l'atteso rombo non si ode. Ma ecco il rombo, netto e potente, brontolato e ripercosso poi lungamente dagli echi della montagna e della vallata.

Il cono di luce si risolleva e si muove più o meno perpendicolarmente alla valle; scruta tutto il vasto fronte della montagna, tagliandolo crudamente a destra e a sinistra. Poi vediamo un altro lampeggiamento; a cui segue un altro rombo; ed un terzo ed un quarto....

Ripenso al duello notturno di artiglierie a cui, un mese fa, assistevo al di là di Cormons, da un casolare sperduto nella campagna. I colpi erano più frequenti; e si incrociavano; oltre alla luce dei proiettori, si librava sull'orizzonte, quasi ininterrottamente, quella dei razzi che rischiarano, tagliandola freddamente, una vasta zona della campagna. Qui i colpi sono più rari; e non è possibile stabilire se il nemico abbia accettato la nostra sfida e risposto. Probabilmente no. Si assicura che, in questi ultimi giorni, i nostri bravi artiglieri hanno identificato una batteria austriaca in quelle vicinanze e l'han fatta tacere. Comunque, dopo alcuni colpi di cannone, il fuoco si interrompe. Lo scenario imponente delle montagne torna ad avvolgersi nel più completo silenzio. Decomponendo bene con l'orecchio questo silenzio, si ode soltanto — o pare di udire — un lontano mormorio d'acqua che corre. Pochissimi lumi, oltre le stelle, trepidano ora nell'oscurità.

Ce ne torniamo all'accampamento; stavo per dire alle trincee. Gli ufficiali cedono le loro piccole stanze di legno a noi giornalisti. Non vi sono letti; qui dormono tutti sulla paglia; e sulla paglia, avvolti in parecchie coperte, ci addormentiamo tranquillamente.

Il ritorno

Alle sei del mattino, per la luce che penetra dalle finestre, ci destiamo tutti simultaneamente e ci alziamo dal giaciglio Gli ufficiali e i soldati si rimettono prontamente all'opera. Nella cucinetta già arde il fuoco. Chi fa uscire i muli e li insella; chi in maniche di camicia, va a prendere acqua all'aperto; chi è già in uniforme e si avvia per fare la spesa giornaliera o per prendere la posta. Tutto si fa silenziosamente. Qualche motto, qualche scherzo mattinale fra soldati, e nulla più. Ma intanto, in un fornello da campo, presso una piccola « baita », il caffè è già pronto e odora tutt'intorno. I soldati vanno a prenderlo con le loro gavette. Due cucchiaioni quasi pieni per ciascuno. I soldati ci inzuppano un po' di pane; poi riprendono il loro servizio, ordinatamente, tranquillamente, senza bisogno di ordini, con il ritmo regolare di un buon orologio.

Ci licenziamo dagli ufficiali, ringra-

Ammazza, ammazza!

Soldato d'Italia! soldato
curvo dietro il pezzo scudato,
sul vento e sul fuoco librato,
ritto sul ponte corazzato,
bel fiore di gioventù!

soldato che parti cantando
l'addio alla bella e che quando
ritorni, ritorni cantando,
e soffri e ti batti cantando,
e sai cantando morir;

che se un rosso inno ti porti
ruggendo all'assalto dei forti,
si scopron le tombe ed i morti
e i martiri sono risorti,
cantan, combatton con te;

soldato d'Italia, sul monte,
sul vento, sul mare, di fronte
all'odio, ricerca le impronte
nei polsi, ricordati l'onte,
ricorda il pianto che fu!

Soldato d'Italia, « ricordati »!
Sol questa parola ti morda
nel cuore, di faccia a quell'orda!
Segreta, bastone e poi corda.
Fu ieri. E' oggi, laggiù.

E' oggi. Son quelli, son quelli
che tengono schiavi i fratelli,
calpestano i nostri fratelli,
torturano i nostri fratelli,
impiccan senza pietà.

Addosso! Su, buon fuciliere!
Savoia! bel cavalleggere!
Ammazza, ammazza! Il dovere
è oggi non dare quartiere!
Dar morte: questo è il dover!

Sì, ammazza, ammazza! Non dare
quartiere! Non deve restare
sull'alpi d'Italia e sul mare
d'Italia, non deve scampare
un sol tedesco, uno sol!

Ammazza, soldato! Bisogna
cassarla, l'antica vergogna!
Se resta un tedesco, bisogna
che resti per sempre, carogna
deforme, sul nostro suol!

Oh stirpe gentile, pioniera
di ogni conquista più vera,
tu balzi, tremenda guerriera,
se squassa la grande bandiera
e chiama la Libertà.

Sangue, oggi, sangue! Domani
purificherai le tue mani
lassù, nei torrenti montani,
e ai lieti travagli umani
renderai la tua virtù;

quando sul confine più giusto
piantato ben saldo l'affusto,
sul mare e sui valli d'Augusto,
sull'alpe di Trento e a San Giusto
risplenderà il tricolor;

quando, vendicati gli inganni,
la lunga vigilia, gli affanni,
schiacciati per sempre i tiranni,
noi ricanteremo negli anni
l'inno del bello avvenir!

Giuseppe Zucca.

sciandoli, e prendiamo la via del ritorno. Anche stamane incontriamo giornalisti che salgono o che scendono. A metà strada circa ci intratteniamo con altri ufficiali che ci offrono marsala e biscotti.

Quando ci allontaniamo per risalire sull'automobile, passa dinanzi a noi un gruppo di soldati che tornano da una passeggiata e cantano in coro tutte le canzonette del consueto repertorio di guerra: « Addio, mia bella, addio..., Trentasei mesi che sono soldato... » ecc. ecc. Il coro è fortissimo e intonatissimo. Dal volto di quei soldati si irradiano forza, salute ed allegria. Essi ci riconoscono come giornalisti. E allora uno mi dice:

— « Faga 'l piazer: ghe metta sul giornal ca stem ben.... »

E il coro si riprende, alla cadenza del passo, mentre noi ce ne andiamo assicurandoli che cercheremo di soddisfare al loro desiderio.

Poi ci fermiamo in un paese lungo la via che ci deve ricondurre al lago di Iseo; e là troviamo un vivandiere che sta col suo reggimento al fronte e che è venuto a fare le consuete spese. Veste da soldato; è un bel tipo, forte e rubicondo, quantunque abbia circa sessanta anni. Ci viene presentato un sottotenente degli alpini, romano di Roma. Prima di lasciare la bella comitiva, prendiamo un foglietto di carta e vi scriviamo un saluto e un augurio agli ufficiali e ai soldati che combattono dove il vivandiere ci ha indicato. Dolenti che non ci sia consentito di spingerci fino colà, noi giornalisti apponiamo allo scritto le nostre firme, affidandolo al vivandiere, che, questa sera, lo recapiterà certamente, orgoglioso e fiero com'è di questo mandato.

Durante la giornata di oggi, abbiamo fatto altri viaggi ed abbiamo avuto altre vicende che interessano più o meno il pubblico. Ma ne scriverò forse un'altra volta. Mi preme di far giungere, a mezzo della « Tribuna », l'assicurazione della tranquillità e dell'alacrità con la quale, anche sul fronte occidentale del Trentino, le nostre valorose truppe di ogni arma preparano e fanno la guerra, ottenendo successi sempre maggiori.

La nostra è qui una guerra — direi quasi — matematica, che richiede tenacia e pazienza più che altrove. Non mancano nè l'una nè l'altra virtù. Se gli eventi lo esigeranno, il nostro esercito saprà mostrare anche le altre ottime qualità che possiede.

Alighiero Castelli.

L'ardore delle nostre truppe

descritto da un ufficiale ungherese

LONDRA, 19.

Un ufficiale ungherese che partecipò a tre attacchi alle nostre posizioni a Montepiano, e che vi rimase ferito, ha fatto al corrispondente della « Morning Post » a Budapest una viva relazione della battaglia.

Il corrispondente, dal canto suo, rileva che fu uno tra i più grandiosi e risoluti attacchi fatti dagl'italiani, la cui tenacia ed ardire, nell'affrontare le posizioni nemiche alpine quasi inespugnabili, è oggetto di grande ammirazione nei circoli militari ungheresi.

L'ufficiale ha detto: « Avevamo compreso che l'occupazione di Monte Piano assumeva una grande importanza per gli italiani, e facemmo comprendere ai nostri soldati che bisognava tenere la montagna ad ogni costo. L'artiglieria nemica spazzava le nude sommità del monte, quasi senza posa, flagellandolo con tremendi proiettili, che battevano contro le pareti e che scellavano grandi masse di roccie, che rotolavano, scrosciando, a valle.

In pari tempo, le granate sconvolgevano il piano, scavando larghe buche nei terrapieni.

Prima del terzo attacco, nel quale fui ferito, il bombardamento era quasi insostenibile. Sapevamo che sarebbe stato seguito dall'attacco di fanteria, ma non si vedeva un fantaccino. Si scorgeva solo qualche pattuglia, che strisciava qua e là, dietro le sporgenti rocce e dietro cespugli, guidata dagli ufficiali. Essi avanzavano al coperto, con accorgimento magistrale.

Il sole, in quel giorno, trasformava la montagna in un immenso forno. Il sudore sgorgava dalle fronti anche nelle truppe immobili nelle trincee.

Gl'italiani, osservò l'ufficiale, hanno appreso molto e non sono così noncuranti del nostro fuoco, come al principio delle ostilità. Essi sanno, ormai, approfittare di ogni roccia o cespuglio che offre qualche riparo. In una fase dell'attacco, gl'italiani si raccolsero in un bosco, nelle vicinanze, e le nostre artiglierie dalla sommità del monte coprirono il bosco di granate. Gli alberi cadevano a dozzine, abbattuti dalla mitraglia. Se gl'italiani soffersero in quel bosco, noi, sul pianoro, al somma del monte, traversammo contemporaneamente una lunga agonia.

Il Grand Hôtel a Fiuggi

trovas a 760 m. sul mare e quindi nella posizione più elevata del paese. Esso offre il più moderno *comfort*. Nuovo concessionario è il Sig. Costantino Lucarini.

La morte del card. S. Vannutelli

Decano del Sacro Collegio

Da qualche giorno il cardinale Serafino Vannutelli, trovavasi gravemente infermo. Il venerando Porporato sabato scorso mentre assisteva ad una Congregazione, accusò un certo malessere. Domenica le condizioni peggiorarono sensibilmente, e il medico curante, dott. Proli, chiamato d'urgenza, intuì subito le gravi condizioni dell'in-

fermo, che andarono sempre aggravandosi lasciando ormai ben poca speranza.

Ieri mattina il card. Vannutelli ricevette nel suo appartamento al palazzo Sacchetti in via Giulia, il Viatico dalle mani di Mons. Quadrini, intimo del Cardinale, che lo assiste con affetto ed amicizia. Gli fu somministrata anche la estrema unzione dal Parroco di San Giovanni de' Fiorentini, Mons. Rossetti.

Il Porporato era assistito anche dal suo confessore P. Luzzi, dal nipote avv. Galileo Vannutelli e dal cameriere Vincenzo Mazza.

Ieri mattina andò a visitare l'illustre infermo, per incarico del Papa, monsignor Migone, Cameriere Segreto Partecipante recante una speciale Benedizione del Pontefice.

Nel pomeriggio l'infermo fu visitato anche dal cardinale Gasparri, che gli rivolse, a nome anche del Papa, affettuose parole, recandogli nuovamente l'Apostolica Benedizione.

Il fratello del card. Serafino, il card. Vincenzo Vannutelli, che si era recato nella sua sede suburbicaria di Palestrina per celebrarvi il pontificale nella ricorrenza della festività del Patrono S. Agapito, fece subito ritorno in Roma in automobile. Si recò presso il fratello e rimase costantemente al suo letto di dolore. Solo ieri sera il card. Vincenzo Vannutelli, si recò in Vaticano ove fu ricevuto dal Papa che ebbe per lui paterne ed affettuose parole di conforto e lo incaricò di recare di nuovo al morente la sua Benedizione. Tornato presso il fratello lo trovò sempre più aggravato. E all'una, il Decano del S. Collegio serenamente spirava.

Il card. Serafino Vannutelli, sortì i natali in Genazzano, il 26 novembre 1834. Il 23 giugno 1869 fu preconizzato arcivescovo titolare di Nicea e nominato Delegato apostolico presso i Governi delle Repubbliche dell'America del Sud: Perù, Equatore, Nuova Granata, Venezuela, Costa Rica, San Salvatore, Honduras. Sei anni dopo passò alla Nunziatura del Belgio, ove ebbe a sostenere grandi lotte contro un Gabinetto liberale a tinte anticlericale. In seguito a parecchi incidenti vennero rotte le relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e il Governo belga, e il Nunzio fece ritorno in Roma, donde nel 1880 fu poi inviato a Vienna in qualità di Nunzio apostolico presso la Corte d'Austria. Creato cardinale-prete nel Concistoro del 24 marzo 1887, venne a stabilirsi in Roma, ricevette il titolo di Santa Sabina che l'11 febbraio 1889 cambiò con quello di San Girolamo degli Schiavoni.

Fu nominato Segretario dei Memoriali e poi della Segreteria dei Brevi e poscia fu prefetto dei Vescovi e Regolari.

Il 16 gennaio 1893 Leone XIII lo preconizzò Arcivescovo di Bologna, ma essendo morto in quel frattempo il cardinal Zigliara, vescovo suburbicario di Frascati, il cardinale Vannutelli, che era ancora cardinale in Curia, profittò del suo privilegio di scelta per entrare nell'ordine dei Cardinali vescovi, e il 12 giugno 1893 rinunziò alla sede di Bologna per il titolo di Vescovo suburbicario di Frascati.

Alcun tempo dopo il Papa lo nominò prefetto della Congregazione dei vescovi e Regolari. Attualmente l'Emo Vannutelli era Gran Penitenziere, Vescovo di Porto e Santa Rufina, diocesi cui venne promosso nel Concistoro del 22 giugno 1903.

Dal 16 gennaio 1903 al 31 dicembre 1908 fu Segretario del Sant'Uffizio, e vi rinunziò per motivi di salute.

Nel Conclave di Leone XIII il card. Serafino Vannutelli ebbe per il papato al primo scrutinio quattro voti, che poi si riversarono subito sulla candidatura del card. Sarto. Nell'ultimo conclave diede tutta la sua adesione alla candidatura del card. Della Chiesa, al quale si mostrò poi attaccatissimo. Or non sono molti giorni, benchè malato, volle recare al Pontefice, per il suo onomastico gli auguri suoi e quelli del Sacro Collegio. Uomo di chiesa più, che di politica, egli portò in tutti i posti che tenne, una esemplare rettitudine. Gli succede come Decano del Sacro Collegio suo fratello Vincenzo, mente acuta e diplomatico che ebbe sotto Leone XIII — specialmente nei momenti di fortuna del « conciliatorismo » — una parte attiva e primaria.

Nell'anniversario della morte di Pio X

Per la prima ricorrenza dell'anniversario della morte di Papa Pio X, domani venerdì, alle ore 9.30, avrà luogo nelle Grotte Vaticane per speciale concessione dell'Eccellentissimo Mons. De Bisogno e con approvazione di S. S., una Messa in suffragio dell'anima del defunto Pontefice, celebrata da S. E. l'arcivescovo Mons. Lazzareschi.

L'entrata nelle Grotte Vaticane, libera e gratuita per ambo i sessi e sotto la statua di S. Andrea posta nel pilastro della Cupola.

Per i danneggiati dal terremoto

La nostra sottoscrizione

Somma precedente	L. 244,285.45
Importo della sottoscrizione fra i Cinematografisti che lo speciale Comitato, affinchè siano costruite casette in cemento armato a Celano, portanti l'indicazione del comitato donatore	» 12,759.57

In questa somma non sono comprese L. 500 versate dal sig. Conte Antamoro per conto della Società Anonima, Industrie Cinematografiche di Napoli, il aprile u. s. e comprese nella sottoscrizione generale della *Tribuna* invece che in quella fra i Cinematografisti. Pertanto quest'ultima sottoscrizione ha reso complessivamente L. 13,256.57.

Dal sig. Raffaele Abenante da Pernambuco riceviamo L. 33.35 quale importo d'un piccolo supplemento di scheda, raccolte fra i seguenti sottoscrittori: Vincenzo Finizola 58000 - Giuseppe Calabria 58000 - Francesco Falci 28000 - Felice Antonio Russo 38000 - Michele Novellino 18000 - Francesco A. Gerbasi 18000 - Antonio Masullo 8500 - Francesco Iaselli 18000 Vincenzo Cuozzi 18000 - Angelo Ponzi 8000 - Egidio Rettacasso 18000 - Antonio Bruno 38000 Cono Laselvia 18000 - Pasquale Iaselli 18000 - Giuseppe Masullo 18000 » 33.35

Totale L. 257.175,37

Teatri e Provincia Romana

VEDI SESTA PAGINA

CRONACA DI ROMA

A proposito d'igiene e decoro

Riceviamo:

A proposito di *igiene, decoro, pulizia* io, romano autentico, avrei qualche cosetta da dire su di un giornale *romano*, anche se la mia Associazione di Piazza di Spagna sta zitta e nicchia. In Roma, diciamolo pure, si è presa un poco l'abitudine di dire male delle cose nostre, vedendo in molte cose inconvenienti esclusivamente locali, errori locali, abitudini locali ecc. A rendere più aspro il giudizio si fanno superficiali confronti con città lontane, magari coll'estero. Mi sono trovato talvolta in cortesissime compagnie dove non ebbi a sentire che giudici vivaci, stridenti, feroci, su questa nostra Roma, come un godimento comune a dirne male.

E così ovunque, la staffilata feroce condanna e confronta, come se l'Italia dovesse essere fatta collo stesso stampo d'argilla. Ho un amico piemontese che quando piove non trovando i... suoi portici di via Po, protesta con tutto, con tutti, con Roma, e col fango... che non rispetta neppure i suoi portici. Vi è dunque una tendenza alla denigrazione sistematica? Io credo di sì: Ho viaggiato assai, ed inconvenienti gravi io vidi ovunque; ma altrove tali inconvenienti non costituiscono il tema obbligatorio di filippiche troppo generalizzate come a Roma. Vidi anche che altrove le buone mammine fanno fare pipì od... altro in mezzo alla via al bimbo imperioso, ma, altrove chi osa chiamare ciò « un inconveniente vergognoso, indegno di una grande città » ecc. ecc. come la sua graziosa lettrice? Occorrerà mettere la doppia museruola anche ai cani che sono maleducati ovunque?

Comprendo che occorra rilevare i difetti di una città, ma la critica deve essere benevola e non preconcetta; per primo è poi necessario distinguere fra ceto e ceto e non generalizzare nei giudizi comprendendovi tutta la cittadinanza in fascio. Vi sono inconvenienti, e gravi, ma le cause sono da ricercarsi al di fuori della cittadinanza: ad esempio le osterie che pullulano ovunque, compresi i quartieri signorili, le belle vie nuove, le piazze fiorite, e che ingenerano sudiciume, e volgari abusi del piccolo cliente, chi le autorizza? Chi concede le licenze innumerevoli. Gli orinatoi: erano pochi, mal tenuti, ora sono stati aboliti in parte, non ci sono quelli sotterranei, quelli esterni sono infami e scoperti. Chi vi deve provvedere? Informino il vicolo Due Macelli ove si fermano mille trams al giorno ed i giardinetti dell'Esedra! I trams sono zeppi, sempre zeppi, si vive ad orario ora (giacchè anche i professionisti, negozianti, vivono oggi un poco ad orario), ci si deve trovare ad un'ora determinata a casa od al lavoro; Roma è assai periferica, dunque non si può fare affidamento che sul trams. Questi sono pochi, rari, le vie sono anguste, il servizio difficilissimo: ma ciò è da attribuirsi alla cittadinanza?

Così per le immondizie: la rimozione dei rifiuti dalle case è fatta a cent. 30 mensili per famiglia; siccome l'abbonamento non fu imposto obbligatoriamente, è non vi è alcun recipiente nel cortile, molti, cominciando dai portieri, se ne liberano cacciandoli sulla strada. Ciò è male, ma è anche colpa dei regolamenti vigenti.

Insomma se partitamente esaminiamo gli inconvenienti che sembrano più palesi, dobbiamo rilevare che moltissimi sono dovuti ad un complesso di cose (ed un pochino alle finanze comunali) che nulla hanno a che fare colla cittadinanza. A chi non spiace di dover salire per necessità su di un tram completissimo? Ma le filippiche siano più miti e più ragionate se non altro, tanto più che molti Catilina dovrebbero ricordare i disagi e gli sbadigli delle piccole città grigie o dei paeselli montani donde provengono.

Un romano.

Il « romano », la cui lettera contiene una esagerazione, come quella che vi sia una tendenza di preconcetto per denigrare la nostra città, contiene però molte giuste constatazioni, alle quali ci associamo. Osserveremo però che la campagna intrapresa dalla stampa cittadina per cercare di avviare il grosso pubblico sulla via dei doveri che gli incombono per la dignità e il decoro di Roma, ha un fine che, se può dare argomenti di soddisfazione agli eterni brontoloni, o a chi veramente ha preconcetti contro la nostra popolazione, deve condurre a risultati concreti, se il pubblico stesso, al quale la stampa cittadina ha chiesto ausilio per la sua propaganda, lo aiuterà con fervore. Da questa cooperazione dovranno anche scaturire definitivamente tutte le deficienze dei servizi della Capitale, ai quali se non oggi — periodo di vita anormale — domani certamente dovrà provvedersi, e abbiamo ragione di credere si provvederà pienamente.

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via Vicolo Serpenti nel centro della città appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere da L. 2 a L. 3 a persona*.

Salviamo il Giardino Zoologico!

L'articolo da noi pubblicato giorni or sono sulle vicende del Giardino Zoologico ci ha procurato molte lettere di assidui che dimostrano come la cittadinanza prenda viva parte alla questione. Fra l'altro una lettera di *un affezionato lettore* affaccia una proposta concreta che ci sembra degna di considerazione da parte dell'autorità municipale cui è rivolta. Dice l'ultima parte di quella lettera:

« Perchè il Comune di Roma a cui pure dovrebbe stare bene a cuore il Giardino Zoologico, non porge, almeno in questo estremo esperimento tentato dal Curatore del fallimento, cioè l'*esercizio provvisorio* del Giardino Zoologico, il suo valido aiuto?

Esso potrebbe consistere nella sollecita inaugurazione di quel tronco tranviario già quasi interamente costruito e che congiunge Via Po con Piazza Quadrata attraverso il Viale Parioli. Si tratterebbe in fondo di fare circolare qualche vettura di più — di quella unica e quasi inutile in partenza attualmente da Via Po — sulla linea tranviaria municipale che porterà il N. IV e che partendo da Piazza Colonna direttamente giungerebbe al Giardino Zoologico.

L'inaugurazione di questo tronco gioverebbe ancora ai numerosi soldati confinati nella caserma di cavalleria ai Parioli ed alla grande quantità di impiegati ed alle loro famiglie che hanno già invaso le enormi case ultimate dalla loro Cooperativa e gioverebbe infin alle finanze del Comune rendendo redditizia la linea attualmente passiva percorsa dalla isolata vettura sopra menzionata.

Questo umilissimo sforzo che umilmente si chiede all'Azienda Municipale Tramviaria salverebbe forse le bestie feroci e pacifiche del Giardino Zoologico dall'onta immeritata di una pubblica asta e sarebbe pure accolto con grande soddisfazione dagli altri *animali che sono in terra*, dolenti abitatori di quei paraggi, costretti di camminare a piedi sotto la cocente canicola poi che la guerra ha reso oggi utopistico l'uso di una qualsiasi traballante carrozzella.

Un suo affezionato lettore ».

Giriamo la proposta, che ci pare assennata, all'Azienda Tramviaria Municipale, ed alla Direzione del Giardino Zoologico che potrebbe seguire la pratiche in tal senso.

La festa scolastica

per la mobilitazione civile

Domenica prossima, 22, come è stato già preannunciato, avrà luogo a Villa Umberto I, per iniziativa del benemerito « Sindacato dei Cronisti », sempre così geniamente ricco di belle e benefiche iniziative, la grande festa scolastica pro Comitato di mobilitazione civile. Alcune migliaia di alunni delle Scuole comunali, sotto la direzione del maestro del concerto municipale comm. Vessella, canteranno inni e cori patriottici.

Nei locali dell'Augusteo si sono eseguite le prove, alla presenza del pro-sindaco prof. Adolfo Apolloni, degli assessori avv. Di Benedetto, comm. Orlando, Sinderini, di molti consiglieri comunali, fra cui il comm. Vecchiarelli, il prof. Tonelli, il conte Santucci, l'ing. Ranzi, il cav. Palomba, il principe Massimo, l'avv. Grifi, il cav. Grandi, il rag. Gislimberti il cav. Cartoni, il rag. Fiori.

Era pure presente la Presidenza del Comitato di mobilitazione, con l'on. senatore Wollemborg, l'on. Schanzer, l'on. Ciraolo, il conte Rasponi, ecc.

Tutti i presenti, ammirati dell'esito delle prove, hanno voluto porgere i più fervidi sentimenti di compiacimento e di ringraziamento, oltrechè al maestro Vessella, per la impareggiabile sua direzione, ai direttori dei cori, per il modo con cui hanno ordinato e disciplinato le masse corali, agli ispettori scolastici, alle direttrici, ai direttori, alle insegnanti, agli insegnanti ed al Sindacato dei Cronisti, che, per la solerte opera del suo presidente, il collega infaticabile Renzo Rossi, ha così efficacemente coadiuvato il lavoro di organizzazione della festa.

La spontanea collaborazione data dai giovinetti delle nostre scuole, sotto la direzione del personale insegnante, per uno scopo così altamente patriottico, è veramente degna delle più nobili tradizioni e delle più alte idealità, che hanno sempre animato la gioventù romana.

Ecco intanto il bel programma dello spettacolo:

1. — Rossini: *Il conte Ory* - marcia su motivi dell'opera.
2. — Verdi: *Nabucco* - Coro di schiavi ebrei « Va pensiero sull'ali dorate ».
3. — Verdi: *I Lombardi* - Coro di crociati e pellegrini.
4. — Sinico: *Viva San Giusto* - Inno di Trieste.
5. — Novaro: *Il Canto degli italiani* - Inno di G. Mameli.
6. — Olivieri: *All'armi! All'armi!* - Inno di Garibaldi.
7. — Gabetti: Marcia Reale d'ordinanza.

Un grande spettacolo all'"Adriano,,

L'Unione sportiva Ferrovieri presieduta dal Morichini darà un grande spettacolo all'*Adriano* il 30 agosto a beneficio della *Casa del soldato* e specialmente dei posti di soccorso di Termini, Portonaccio e Tuscolana.

Alla grande serata prenderà parte l'orchestra del *Costanzi*, la Società Corale, la Compagnia Ninchi ecc., ecc.

Il Comitato è sotto la presidenza della contessa Pasolini.

Contro l'arterosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio

la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo si fa con le Iniezioni Durante di Ciaburri o di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via ipodermica, e col Perioduro Ciaburri, per via boccale. Sono preparati iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione.

La vendita è in tutta l'Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

La partenza di D. Leone Caetani per la guerra

Insieme a parecchi ufficiali volontari di artiglieria è partito ieri, sera per raggiungere la sua destinazione al fronte, don Leone Caetani, ex-deputato del IV Collegio di Roma.

Il principe di Teano ha ricevuto l'ordine di partenza quando, uscito appena da una lunga e grave malattia, si disponeva a recarsi per qualche giorno in campagna per ristabilirsi del tutto. Ossequiente all'ordine ricevuto, egli ha rinunziato alla breve villeggiatura.

Lo slancio dell'Associazione fra Proprietari di Ristoranti e Trattorie

L'Associazione fra Proprietari di Ristoranti e Trattorie di Roma che ha già versato la somma di Lire mille al principio della guerra a favore del Comitato di organizzazione civile, nell'assemblea generale di oggi ha deliberato di versare, per contributo personale dei soci, la somma mensile non inferiore a *Lire duemila* e per tutta la durata della guerra, nella certezza di essere imitata, per un « contributo mensile fisso », visti i crescenti bisogni dell'assistenza civile.

Gli studenti dell'Accademia Navale

Riceviamo:

Giacchè la *Tribuna* ha intrapreso una campagna nobile e giusta per raccogliere le energie del Paese, utilizzandole nel miglior modo possibile, veniamo a renderle nota la posizione falsa, nella quale per necessità di legge vengono a trovarsi numerosi giovani che, desiderosi di dare il loro contributo alla Patria e sebbene provvisti dei titoli necessari, non possono diventare ufficiali di complemento nel R. Esercito e saranno costretti a prestare servizio come semplici marinai.

Essi sono i licenziati capitani e macchinisti iscritti alla leva di mare, studenti di scuole superiori, i quali avendo preso parte all'ultimo concorso per l'ammissione ai posti di guardia-marina e macchinisti di complemento, bandito con recente Decreto, ne furono esclusi negli scorsi giorni per lievissime imperfezioni fisiche.

Molti di costoro non possono quindi prestare i loro servigi alla Patria perchè non ancora di leva: e si trovano (pur essendo laureati di Università e provvisti di altri titoli superiori) costretti ad attendere la chiamata delle loro rispettive classi di mare, per essere poi assunti come semplici marinai.

A parte la disparità di trattamento fra questi laureati e laureandi, e coloro invece che appartenendo alla milizia di terra possono, volendo, diventare ufficiali della territoriale e di complemento, non si comprende perchè il Governo neghi a coloro che si trovano nelle condizioni sopra dette di poter passare alla leva di terra allo scopo di seguire il corso allievi ufficiali, per il quale alcune deficienze, come lieve debolezza visiva, auditiva ed altre, non costituiscono motivi di riforma.

Si rivolgono quindi alla cortesia del suo influente periodico, acciocchè voglia sostenere i loro giusti desideri.

Livorno, 18 agosto 1915.

Un gruppo di studenti riformati all'Accademia Navale.

A Bagni di Montecatini

Gli Alberghi *Eden*, *L'Italia Scannavini*, diretti dall'egregio sig. Casati, sono la mèta della migliore società. Essi, malgrado il più fine e completo *comfort*, praticano prezzi veramente modici.

COMUNICATO

Per rassicurare il pubblico, che giornalmente ce ne fa richiesta, comunichiamo che, con Decreto Luogotenenziale del 18 luglio 1915, la data dell'estrazione della *Grande Lotteria Italiana* a beneficio dell'Ospedale Civico di Palermo, è *stata fissata irrevocabilmente al giorno 11 Novembre 1915*.

I funerali della signora Troise

Una nobile dimostrazione di rimpianto sono riusciti i funerali della signora Zaira Antinori vedova Troise, donna di esemplari virtù, madre al nostro egregio amico cav. Faliero Troise, della Direzione Generale di Sanità Pubblica.

Il carro di seconda classe, ricoperto di magnifiche corone, era seguito dai figli Faliero, Armando, Romelia e Rosa; dai parenti, da un lungo stuolo di signore; da numerosi amici, da molti funzionari della Direzione di Sanità Pubblica, tra cui il comm. Coari, comm. Colucci, cav. avv. Reale, dottor Labranca, dottor Ciuffolini, dottor Fava, nonchè dell'industriale Luigi Zuffi, di Pietro Mingoli del Consiglio di disciplina, dei Procuratori e di molti altri.

Dopo l'assoluzione della salma nella chiesa parrocchiale di S. Agostino il carro, seguito da una lunga fila di vetture su cui erano collocate numerose e splendide corone proseguì per il Verano.

Ai figli dell'estinta, cav. Falino e Armando Troise giungano le condoglianze de *La Tribuna*.

Organizzazione civile

Buon esempio

Segnaliamo volentieri l'offerta di lire dieci che il Grand'Ufficiale professore Alberto Tonelli ha fatto al Comitato Romano di organizzazione civile durante la guerra in occasione del conferimento fattogli di una medaglia d'oro per l'opera prestata nella dolorosa circostanza del terremoto Marsicano.

L'illustre prof. Tonelli rimettendo la detta offerta esprime la speranza che il suo esempio abbia a fruttificare in modo che possa *così raccogliersi una somma che sarà bene impiegata dal Comitato Romano di organizzazione civile a vantaggio delle famiglie dei nostri eroici soldati.*

* * *

Un altro esempio degnissimo è quello dato dal comm. Ettore Levi della Vida, il quale ha fatto tenere, al Presidente della Commissione di Finanza del Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra la cospicua somma di lire 5026.50, *quale quota di utili dell'esercizio 1914 dell'Azienda delle Tramvie Municipali di Roma a lui spettante per il periodo di quell'esercizio durante il quale ne fu Presidente.*

Il Comitato porge con plauso i più vivi ringraziamenti al comm. Ettore Levi Della Vida.

Opera Pia « Antonio e Carlo Cartoni »

Siamo lieti di annunciare che l'Opera pia « Antonio e Carlo Cartoni », dopo non lievi difficoltà superate per il suo definitivo assetto patrimoniale ed amministrativo, ha potuto felicemente iniziare in questi giorni, il funzionamento dei suoi scopi di beneficenza, inviando all'Ospizio Marino comunale in Ladispoli, un primo nucleo di poveri fanciulli predisposti alla tubercolosi.

All'umanitaria istituzione, che contribuirà nei limiti segnati dal proprio statuto, a colmare una grande e dolorosa lacuna nel campo della lotta contro la tubercolosi, prodigano le loro diligenti cure, il presidente cav. uff. Filippo Cremonesi consigliere comunale, la vedova del compianto benefattore signora Anna Francisi Cartoni, il rappresentante della Congregazione di Carità cav. Lamberto Antonini, il rev. parroco di San Marco ed il parroco di S. Agnese mons. Federico Foti.

La nuova ferrovia Centrale Umbra e la Stagione dell'Amerino

Dal luglio u. s. funziona regolarmente la ferrovia Terni, Acquasparta, Todi, Perugia, Umbertide. In tal modo, le persone che vanno ad Acquasparta per la cura dell'Amerino hanno a loro disposizione tre coppie di treni al giorno in coincidenza a Terni con i treni provenienti da Roma e da Ancona.

Il percorso Terni-Acquasparta si compie in circa 40 minuti. I vagoni sono tutti nuovi, comodi ed eleganti. La stazione di Acquasparta è a pochi passi dal paese e dal Grande Albergo Amerino.

La riattivazione del servizio automobilistico di Cassino

Apprendiamo con piacere che l'ingegnere Vallecchi è riuscito a riattivare l'importante servizio automobilistico *Cassino-Venafro-Colli al Volturno* che rappresenta il più diretto collegamento allo scalo ferroviario di Cassino di tutta un'importante regione.

Partenza da *Colli al Volturno* ore 8; arrivo a Cassino ore 10.40.

Partenza da *Cassino* ore 14; arrivo a *Colli al Volturno* ore 16.45.

Al capo linea di Colli al Volturno trovasi in coincidenza con il servizio automobilistico della vallata del Volturno.

Il "Cuore d'Italia,, ed i nostri lettori

Riceviamo continuamente lettere e cartoline in cui ci si domanda prezzo e indirizzo per l'acquisto di questa patriottica pubblicazione che è destinata per una quota a vantaggio del Comitato Nazionale Femminile « Per la Nostra Italia » e per altra quota a beneficio delle vedove e degli orfani dei caduti in guerra.

Ci affrettiamo a rispondere: il prezzo è di L. 10 e le richieste debbono essere fatte a Roma, via Condotti, 91.

Il saluto dei combattenti

a mezzo della "Tribuna,,

Dalle alte vette conquistate, dove incessanti combattono per la grandezza e la rivendicazione della bella Italia, i sottoscritti Artiglieri da Montagna, inviano alle loro famiglie, parenti ed amici, saluti affettuosi assicurandoli del loro ottimo stato di salute.

Giuseppe Ferri (Civitavecchia) — Traine Armando (Roma) — Proietti Emaco (Tivoli) — Galigani Egidio fu Vincenzo, Pisa) — Di Piero Amede (Civitavecchia) — Trevisi Pietro (Roma) — Mattias Giuseppe (Tivoli) — Grecchi Giuseppe (Peccioli, Pisa) — Gustani Augusto (Genazzano) — cap. magg. Novi Samuele Bientina (Lucca) — Scarpellini Angelo (Roma) — soldato Menicucci Augusto (Cascina, Pisa).

* * *

I sottoscritti, augurandosi l'onore di porre primi il piede in Trieste italiana baciano i loro cari, salutano gli amici.

Maresciallo Franzi Rosario — sergenti: Figliolia Felice, Scuderi Pietro — soldati: Galassi Angelo — Forti Domenico — Greco Guerrino — Della Brietta Luigi.

* * *

In questo momento di cimento; ma di gloria per l'Italia, gli artiglieri della ... (Irpinia) inviano alle loro famiglie, da ove più ferve la mischia per un Italia più grande e più forte, saluti e baci.

Serg. Buonaiuto Gaetano (Lauro) — cap. magg. Venuto Sabato (Gesualdo) — cap. Venezia Generoso (Avellino) — De Piano Domenico (Serino) — Trovato Squitteri Pellegrino (Altavilla Irpina) — soldati: Montefusco Luigi (Atripalda) — Caprin Mario (Teora) — Zoppi Gerardo (Teora) — Scanzano Giovanni (Andretta) — De Circo Alessandro (Pratola Serra) — Casale Gerardo (Caposele) — Nigro Fiorentino (Ariano di Puglia) — Neppi Antonio (Lauro) — Boffio Andrea, (Lauro) — Di Mattia Nicola (Cairano) — Abate Carmine (S. Martino Valle Caudine) — Laureiano Alfonso (Avellino) — Cofazzo Gerardo (Bisaccia) — Gargano Angelo (S. Angelo Lombardi) — Toylia Giuseppe (Colitri) — Mottola Giuseppe Pietro (S. Fusa) — Liccardo Alfonso (Volturara Irpina) — Minichiello Rocco (Grotta) — Pappalardo Giuseppe (Montoro) — Sepe Saverio (Montella) — Rota Gennaro (Montella).

* * *

Pregiatissima Direzione — I seguenti militari richiamati della classe del 1890, facenti parte della batteria someggiata del.... artiglieria campagna già di stanza in ...cona, batteria soprannominata «Senza ...ra», inviano dal nuovo fiume italico, dalle impervie colline conquistate, i loro saluti affettuosi alle famiglie, agli amici.

Sergente Padovano Fernando (Iesi) — serg. Battaglia Ottilio (Cingoli) — caporale Indivia Luigi (Pollenza) — soldati: Nasini Guido (San Giusto — Donati Giuseppe (Matelica).

* * *

Preg.mo Signor Direttore — Inviamo alle nostre care famiglie, amici e parenti i nostri saluti.

Gli automobilisti romani: Erba Giuseppe — Luna Emilio — Guidi Virgilio — Zucchi Adolfo — Benedetti Romolo — Jori Emilio — Gherardi Pio e molti altri.

* * *

Spett. Direz. «Tribuna» — Come lettori diffusissimo giornale «Tribuna» preghiamo Spett. Direzione voler inserire i nostri saluti, oltre al giornale ed alla nostra Roma bella, anche alle nostre famiglie.

Sergente Rossi Mario — cap. magg. Giaffei Armando — cap. Moscatelli Enrico — soldati: Bultrini Giacinto — Orsola Giuseppe — Loreti Giovanni — Ciccoglione Giuseppe — Moretti Luzio.

* * *

Dal Fronte, 18-8-1915.

Gent.mo signor Direttore — Mandiamo a mezzo del suo giornale i saluti più cari alle nostre famiglie.

Soldati: Lorenzo Attolico — Trifone Tunzi — cap. Nicola Jacobellis.

* * *

Un gruppo di artiglieri del Sannio, mentre combattono sotto il sole della gloria pel riscatto delle terre redente inviano un fervido saluto con un bacio alle loro famiglie, fidanzate e amici, assicurando la loro perfetta salute:

Cap. magg. Gentile Domenico (Boiano) — soldati: Carmine Di Cicco (Venafro), D'Abramo Adelio (Lucito), Colitti Luigi (Isernia), Formichelli Guido (id.), Fronzoni Guido (Lesano), Petrone Pietro (Montagano).

* * *

Saluti che dal fronte, combattendo per la grandezza della nostra cara Italia, mandano alle loro famiglie i seguenti militari:

Sergente Mariani Pietro (Marano Equo) — cap. magg. Brigidi Giuseppe (Montalcino) — soldati: Leonardi Armando (Roma), Moretti Vincenzo (Pitigliano).

Servizio automobilistico Roma-Fiuggi

S'informa che le partenze da Roma, relative a questo servizio della Ditta Bonomi e C., hanno luogo tutti i giorni alle ore 7 dall'Ufficio Fiuggi Agenzia Chiari-Sommariva, (Movimento dei Forestieri) in Piazza Venezia, con comode vetture 40, 60 H. P. Il prezzo di andata è di L. 18 e d'andata e ritorno L. 30. Naturalmente occorre prenotarsi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il luogotenente del Re

Il Duca di Genova, Luogotenente del Re, è giunto a Roma alle 8,30 di stamane.

Consiglio dei Ministri

Per domani è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Il governatore dell'Eritrea al fronte

E' partito ieri sera per il fronte il comm. Salvago-Raggi, governatore dell'Eritrea, il quale ha lasciato il suo alto ufficio per far parte dell'esercito combattente.

La Regina Madre e la Croce Rossa

PORTOMAURIZIO, 19. — Stamane è giunta la Regina Margherita per visitare i soldati ricoverati nell'ospedale territoriale della Croce Rossa. S. M. è stata ossequiata dal Prefetto, comm. Focaccetti, dal Sindaco, dalla Giunta, dal Consiglio di amministrazione, dai sanitari e dalle dame ed acclamata da grande folla, tra cui molti profughi, che le hanno offerto fiori.

Nella lunga visita l'Augusta Signora ha avuto per tutti gentili parole di conforto ed è ripartita soddisfatta del perfetto funzionamento dell'ospedale.

L'on. Cottafavi a Cogne

COGNE, 19. — Il sotto segretario di Stato per l'Agricoltura, on. Cottafavi, con l'ispettore generale delle Miniere, comm. Baldacci, ha visitato gli impianti grandiosi delle miniere di ferro di Cogne, scendendo nelle molteplici gallerie per l'esame del minerale.

Insieme al personale della miniera, diretto dall'ing. cav. Chierici, erano intervenuti l'on. Rottone, deputato del collegio, gli onorevoli Charrey e Tassara e il prof. Giacosa, nonchè le autorità locali.

La visita si è protratta l'intiera giornata, dando risultati che superarono le previsioni e risultando che la quantità del minerale di ottima qualità è ingentissima.

Vennero inviati telegrammi al Presidente del Consiglio on. Salandra, al Ministro di Agricoltura on. Cavasola, all'on. Luzzatti e all'on. Baineri.

Quadro suppletivo d'avanzamento

Il Ministero della guerra per l'esecuzione della legge sull'avanzamento nel R. esercito ed a parziale modificazione della Circolare n. 572 del *Giornale Militare* e che i limiti entro i quali devono essere compresi gli ufficiali in servizio attivo permanente nell'arma e dei gradi sotto indicati per essere inscritti sul quadro suppletivo d'avanzamento nel corrente anno, siano portati alle seguenti date:

Maggiori generali: a tutto il 1914.

Colonnelli di fanteria: a tutto marzo 1915.

Tenenti-colonnelli: fanteria all'11 febbraio 1915 — Artiglieria al 31 marzo 1914 — Genio al 31 marzo 1914.

Maggiori: fanteria al 30 settembre 1911 — Artiglieria al 30 settembre 1914.

Capitani: fanteria al 5 settembre 1909 e 3 gennaio 1911 — Artiglieria al 30 settembre 1910 e 19 agosto 1911 (1) — Genio al 17 febbraio 1910.

Tenenti: fanteria a tutto il 1914 — Artiglieria a tutto il 1914.

(1) Per i capitani di Stato Maggiore avanzanti secondo l'art. 38 legge 2 luglio 1906, n. 254.

Nei Consigli comunali

Sono stati sciolti i Consigli comunali di S. Olcese (Genova), di Pressana (Verona), di Sanseverino-Marche (Macerata) di Lizzano Belvedere (Bologna) e di Tolentino (Macerata) e nominati rispettivamente regi commissari i signori: cav. uff. Carlo Vazio, ragioniere capo a riposo; dott. [illegible] Mazza, vice-commissario di P. S.; cav. Vittorio Martelli, primo ragioniere al Ministero dell'interno; dott. Stefano Pirretti, consigliere aggiunto; gr. uff. Emilio Venturi, ex-prefetto.

Probiviri per l'industria a Siena

Con decreto luogotenenziale, su proposta del Ministro di agricoltura, è stato provveduto pel collegio di probiviri per l'industria della ceramica e delle vetrerie con sede in Siena.

Un vapore italiano incendiato in Atlantico

LONDRA, 18.

Il *Lloyd* ha da Pernambuco: Il vapore italiano *Francesco Ciampa*, che si recava da Ardrossan a Montevideo, si è incendiato e dopo quattordici giorni è stato abbandonato a 2.31 gradi di longitudine e 29.36 di latitudine. Una scialuppa con a bordo il comandante ed 8 marinai è giunta il 16 corrente.

Il commercio con l'estero

La Camera di commercio comunica:

Esportazione dell'Inghilterra. — Nelle domande dirette ad ottenere i permessi di esportazione dall'Inghilterra occorre indicare la data delle ordinazioni per evitare possibili confusioni.

Esportazioni dalla Rumania — Si rende noto che la Rumania ha permesso l'esportazione dei seguenti prodotti:

Grano — Segala e farine derivanti dai detti cereali — Semolino — Lino-Orzo — Avena e loro farine — Orzo mondato — Granturco e sua farina — Piselli — Fagiuoli — Lenticchie — Altre oleose in genere — Noci — Anici — Miglio — Cicerchie — Trifoglio crusca — Panelli — Colza di lino — Prodotti agricoli adoperati — Foraggio — Olio di lino — Coleate altri di simili specie.

Esportazioni dalla Spagna — La Camera di commercio di Barcellona informa che il Governo spagnuolo ha proibita l'esportazione delle patate, mentre ha autorizzata l'esportazione del Glucosio senza pagamento della tassa, 12 pesetas ogni cento chili.

Inoltre ha permessa la libera importazione temporanea delle scatole o casse di cartone ordinario destinate alle esportazioni di merci nazionali.

Tisza a Vienna

ZURIGO, 19.

Il presidente del Consiglio ungherese Tisza si è recato a Vienna per conferire col ministro degli esteri conte Burian. Il conte Tisza ebbe anche una conferenza col presidente del Consiglio austriaco, e fu quindi ricevuto in udienza dall'imperatore.

Smentita olandese circa una mediazione

L'AJA, 19.

Una nota ufficiale smentisce che una potenza belligerante abbia chiesto la mediazione dell'Olanda per la conclusione

Il soldatino che catturò il generale austriaco

GENOVA, 18.

E' giunto ieri tra noi, proveniente dall'ospedale militare di riserva di Acqui, il caporale Salvatore Sardina. Si reca in Sicilia, nel suo paesello natio, vicino a Palermo, a godersi la licenza concessagli in seguito al glorioso fatto da lui compiuto, e del quale si occuparono tutti i giornali, anche gli umoristici abusandone alquanto, della cattura di un tenente generale austriaco, operata mentre questi trovavasi in una situazione piuttosto sbarazzante.

Il Sardina, diversamente da quel che appare dalla fotografia, è un omino piccoletto di statura, dagli occhietti vividi, incavati, mobilissimi.

Mi narrò, senza farsi molto pregare, l'avventura con grande semplicità e parsimonia di parole.

Si trovava in pattuglia di esplorazione e si era un po' distanziato dai compagni. Salito sopra una pianta, sia per tentare di rintracciare il resto della pattuglia, sia per ispezionare una più vasta estensione di terreno verso il nemico, vide alla distanza di circa duecento passi un piccolo drappello di ufficiali austriaci.

Uno di essi, staccatosi dal gruppo, si avviò verso l'albero pollato del Sardina e a un dato punto fece segno ai colleghi di allontanarsi, ch'egli li avrebbe raggiunti.

Il Sardina non tardò a comprendere lo scopo e i moventi di quella sosta, poichè l'ufficiale, che era, come accennato, un tenente generale, giunto all'albero fatato, si accinse a compiere una di quelle tali mansioni, alle quali neppure un austriaco di qualche valore potrebbe sottrarsi.

L'atteggiamento del generale fece balenare un lampo di genio nel cervello del Sardina. Senza pensarci sopra due volte, si lasciò cadere dall'albero come un bolide e, fattosi addosso all'ufficiale in posizione pel momento ausiliaria, gli cinse il collo col nodo scorsoio di una corda, che aveva seco.

All'inopinato assalto il povero generale reagì come potè, divincolandosi e, riuscito a impugnare la rivoltella, ne esplodeva un colpo contro il Sardina, fracassandogli la mano sinistra.

Il piccolo soldato siciliano non si smarrì d'animo e si diede a stringer la corda a più non potere:

— O ti arrendi, e mi dai la rivoltella o io continuo a tirare la corda.

Fu giuocoforza cedere.

Sempre tenendo il laccio più che mai teso e l'arme spianata a un palmo dal naso del catturato, il nostro bravo ordinò al generale di alzarsi, di mettere un ordine relativo nella propria *toilette*, e se lo trascinò verso la trincea, dove non è a dire la festa e il chiasso che quella cattura produsse.

Ne fu subito edotto il generale Cadorna, il quale si trovava a poca distanza, ispezionando il fronte, assieme al ministro generale Zupelli. Informato del caso bizzarro sopraggiunse poco dopo anche il Re, nella sua automobile.

Malgrado il riguardo dovuto ad un prigioniero nemico, la situazione di quel pover'uomo era di tale comicità che, a quanto mi narra il Sardina, tanto il Sovrano quanto i due generali italiani, non potevano non far eco alle mal represse risate che scoppiettavano intorno. Il Re non potè trattenersi dal chiedere al generale come mai egli così robusto e aitante, si fosse lasciato prendere al laccio da un soldato tanto esile e mingherlino.

Il prigioniero si strinse nelle spalle come a dire:

— Vorrei aver visto che cosa avrebbe fatto meglio di me, un altro, un altro, al mio posto.

Il coraggioso Sardina fu fatto caporale per merito di guerra: ebbe una gratificazione di lire mille, che furono spedite alla famiglia, e venne decorato della medaglia d'argento al valore.

E' così la terza medaglia che gli fregia il petto. Delle altre due, l'una l'ebbe in Libia, l'altra nel terremoto degli Abruzzi.

Fu inviato in cura all'ospedale militare di riserva di Acqui, dove quella cittadinanza, appena avuto sentore dell'esser suo, lo fece segno a ogni sorta di cortesie.

Ieri, ultimo giorno di sua permanenza in Acqui, fu ospite in casa dell'avvocato Giardina e venne poscia presentato all'onorevole Murialdi, che aveva riunito a banchetto tutti i Sindaci del Collegio, in occasione della firma del contratto per l'impianto del telefono in tutti i comuni del collegio stesso.

Il caporaletto fu, manco a dirsi, complimentatissimo. Ma egli gode beatamente il suo mese di convalescenza-premio nel natio paesello siciliano, che si sentirà bene orgoglioso di lui.

Il Reichstag si riapre e vi è probabilità di crisi

Prima della riapertura

ZURIGO, 19.

La riapertura del Reichstag, fissata per oggi e attesa con interesse per le importanti questioni che dovranno discutersi, è stata preceduta da varie riunioni parlamentari. La questione economica, che comprende problemi gravi e urgenti come il rincaro dei viveri, la carne, il pane, in considerazione anche del raccolto che non è stato per il granturco e per il bestiame altrettanto abbondante come per le patate, sembra sia quella che verrà prima, o tra le prime, in discussione, e secondo le previsioni che si fanno, determinerà critiche anche da parte di deputati conservatori. Il Governo non ha sufficientemente provveduto a garentirsi dagli incettatori dei generi di prima necessità. La questione, assai complessa e varia, si presta a un dibattito lungo, che se dato il momento, non sposterà la fiducia della maggioranza nel Governo, potrà suscitare critiche ed attacchi. Il ministro Delbruck nella riunione della Commissione del bilancio che ha ripreso ieri i suoi lavori, ha fatto le comunicazioni opportune sul raccolto dando assicurazione sia sul problema del pane, sia della carne. Varie obiezioni ed in forma anche critica furono mosse al ministro.

Frattanto Bethmann Hollweg alle presidenze delle varie frazioni del Reichstag e alla presidenza del Parlamento, da lui invitate, ha esposto la situazione militare e politica. Questa adunanza presso il Cancelliere, alla quale non è intervenuta la rappresentanza socialista che si è riunita a parte, ha avuto lo scopo d'una preparazione alle imminenti discussioni pubbliche. Essa ha avuto quasi un carattere privato, perchè il Cancelliere ha accennato ad argomenti che non saranno toccati nelle sedute pubbliche.

Anche ieri si sono riunite quasi tutte le frazioni parlamentari, discutendo della questione economica e di quella politica. Naturalmente in queste riunioni ha avuto un'eco tutt'altro che lieve la recente polemica fra annessionisti, antiannessionisti e... annessionisti temperati. Soltanto finora della frazione del partito progressista si conosce il deliberato. Essa occupandosi degli scopi della guerra e delle pretese da avanzare, ha ritenuto non ancora giunto il momento di elaborare un programma con clausole precise per le condizioni della pace. Deve essere nondimeno stabilito: che l'impero deve essere consolidato con misure militari ed economiche nonchè con la necessaria estensione delle frontiere e che per lo sviluppo pacifico del popolo deve essere assicurato l'avvenire tanto nel paese quanto sui mari liberi. La riunione ha espresso la speranza che il Governo si accorderà con i delegati del popolo nella questione delle trattative di pace. Neppure si conosce ancora la deliberazione della frazione socialista, in cui permane l'aspro dissidio. Gli avversari di Liebknecht, Haase, Bernstein e Kautsky, per quanto non si aspettavano che i dissidenti riuscissero a raccogliere tante adesioni, pure confidano d'essere ancora in maggioranza. Frattanto è giunta loro la lieta notizia che il loro amico Sudekum è stato decorato al campo con la Croce di ferro...

Le dimissioni di Bethmann Hollweg?

LONDRA, 19.

In seguito alle discussioni avvenute tra le frazioni parlamentari l'altro ieri e ieri a Berlino, secondo le notizie giunte dalla Capitale germanica, le voci d'un probabile rimpasto ministeriale sono diventate più insistenti. E' noto che da più tempo i liberali nazionali tedeschi fanno una vivace campagna, ispirata a grandi ambizioni di conquiste territoriali, di annessioni e di pretese economiche, contro il Cancelliere la cui politica giudicano assai timida e ristretta, inadeguata al compito che i liberali-nazionali tedeschi nella loro mania pangermanista vogliono assegnare alla Germania. Queste ambizioni annessioniste sono manifestate in un memoriale rimesso al Cancelliere dell'Impero, di cui il *Times* ha pubblicato un sunto che vi trasmetto. La campagna iniziata e vivacemente condotta contro la politica di Bethmann Hollweg — campagna che ha trovato sostenitori tenaci nelle riunioni parlamentari di questi giorni — ha fatto parlare della probabilità di un rimpasto ministeriale.

Il *Daily Mail* ha da Copenaghen che, secondo informazioni berlinesi, il candidato favorito al Cancellierato in sostituzione di Bethmann Hollweg sembra essere proprio il Bassermann, Presidente del Comitato Centrale Esecutivo del partito Nazionale liberale, le cui idee circa l'espansione territoriale ed economica della Germania sorpassano quelle di Hindenburg e del generale Von Bissing ex-governatore del Belgio i cui nomi erano pure stati ventilati come candidati.

E' utile che la crisi avvenga perchè offrirà al mondo una nuova prova delle tendenze tedesche ad imbarcarsi in una campagna di spogliazione e di brigantaggio, dice il *Daily Mail*. Ci sono ancora stati neutrali dove le spiegazioni di Bassermann sulle vere ragioni e sugli scopi della Germania a provocare la guerra possono riuscire istruttive e non piacevoli.

Il memoriale segreto degli annessionisti tedeschi

LONDRA, 15.

Il «Times» pubblica i punti principali del famoso «memoriale segreto» presentato al Cancelliere dell'impero dalle sei più importanti Leghe economiche della Germania, e cioè: la «Lega Agraria», le due «Leghe dei contadini» l'«Unione centrale degli industriali tedeschi» la «Lega degli industriali» e l'«Unione delle classi medie».

Il documento porta la data del 20 maggio, e contiene una intransigente definizione di tutte le aspirazioni di conquista della Germania, tanto sul confine orientale che su quello occidentale.

I firmatari di questo documento incominciano con lo spiegare che il grande obbiettivo della Germania deve essere quello che la Germania stessa esca da questa guerra più forte dinnanzi alle altre nazioni, con la garanzia di una pace durevole, e, per conseguenza, con la certezza di uno sviluppo nazionale economico e culturale, nell'interno.

Tale scopo non può essere raggiunto senza una pace che faccia più sicure le frontiere tedesche dell'est e dell'ovest, che allarghi le basi della potenza politica germanica e assicuri alle risorse economiche della Germania la possibilità di svilupparsi senza contrasto. Una pace che non avesse tali risultati, renderebbe inevitabili nuove guerre.

E il memoriale continua:

«A lato di un impero coloniale che soddisfi pienamente ai numerosi interessi economici tedeschi, a lato delle garanzie per il nostro avvenire commerciale e doganale, a lato di una indennità di guerra sufficiente e data sotto una forma appropriata, noi vediamo lo scopo principale della lotta che ci è stata imposta in una garanzia e in un miglioramento della base europea dell'impero tedesco».

La sottomissione del Belgio

Quindi il memoriale espone le domande varie a riguardo dei nemici della Germania. Del Belgio così è detto:

«Poichè è necessario assicurare il nostro credito sul mare e la nostra situazione militare ed economica, per l'avvenire, di fronte all'Inghilterra; poichè il territorio belga, economicamente così importante, è strettamente legato al nostro principale territorio industriale, il Belgio dove essere dal punto di vista monetario, finanziario e postale, sottomesso alla legislazione dell'impero. Le sue strade ferrate e le sue vie fluviali devono essere strettamente legate alle nostre comunicazioni. Costituendo un territorio «vallone» e un territorio «fiammingo» preponderante e ponendo in mani tedesche le imprese e le proprietà economiche così importanti per dominare il paese, si organizzerà il governo e l'amministrazione in modo tale che gli abitanti non potranno acquistare alcuna influenza sui destini politici dell'impero tedesco.»

Uno sbocco sull'Atlantico

«Per ciò che riguarda la Francia — e sempre in rapporto alla nostra situazione *vis-à-vis* dell'Inghilterra — è per noi di vitale interesse, in vista del nostro avvenire nel mare, che noi possediamo la regione costiera vicina al Belgio, press'a poco sino alla Somme; il che ci darà uno sbocco sull'Oceano Atlantico. L'«*hinterland*», che bisogna acquistare nel tempo stesso, deve avere una estensione tale che economicamente e strategicamente i porti ove finiscono i canali possano assumere la loro piena importanza. Tutta la nostra conquista territoriale in Francia, al di fuori dell'annessione necessaria dei bacini minerari di Brey, non deve essere fatta che in virtù di considerazioni di strategia militare. A questo soggetto — dopo le esperienze di questa guerra — è naturalissimo che noi non esponiamo le nostre frontiere a nuove invasioni nemiche, lasciando al-

l'avversario le fortezze che ci minacciano, soprattutto Verdun e Belfort e i contrafforti occidentali dei Vosgi situati tra queste fortezze. Con la conquista della linea della Mosa e della costa francese con l'entrata dei canali, si acquisterebbero, oltre le regioni delle miniere di ferro già indicate di Briey, i territori carboniferi dei dipartimenti del Nord e del Passo-Calais. Questi aumenti territoriali — e la cosa è ovvia dopo l'esperienza fatta in Alsazia — suppongono che la popolazione dei territori annessi non sarà in grado di ottenere un'influenza politica sui destini dell'impero tedesco, e che tutti i mezzi di potenza economica esistenti su questi territori — compresa la proprietà media e la grande proprietà — passeranno in mani tedesche; la Francia indennizzerà i proprietari e li raccoglierà.»

Ciò che bisogna prendere in Russia

Dopo aver affermato che i vantaggi industriali all'ovest devono essere controbilanciati dai vantaggi all'est, il memoriale prosegue:

«E' necessario rinforzare la base agricola della nostra economia nazionale; bisogna rendere possibile una colonizzazione agricola tedesca di grande ampiezza, e, insieme, il rimpatrio, in paesi dell'impero, di quei contadini tedeschi che vivono all'estero, specialmente in Russia e sono attualmente messi fuori della legge; bisogna infine accrescere fortemente il numero dei nostri «nazionali» capaci di portare le armi; e tutto questo esige un'estensione considerevole delle frontiere dell'impero e della Prussia verso l'oriente, e ciò per mezzo dell'annessione di almeno certe parti delle provincie baltiche e di territori situati al sud di tali provincie, senza perdere di vista che bisogna pure rendere possibile la difesa militare della frontiera tedesca orientale.

«Per ricostituire la Prussia orientale, è indispensabile proteggere seriamente le sue frontiere allargandole di qualche striscia di territorio; la Prussia orientale, la Posnania, e la Slesia non possono restare le nostre frontiere esteriori, esposte come lo sono attualmente.»

Per ciò che riguarda le condizioni degli abitanti dei territori annessi all'est, il memoriale dice che si può riferire a quanto fu detto per gli abitanti dell'ovest. Così pure l'indennità di guerra che si chiederà alla Russia, dovrà, in larga misura, consistere in cessioni di territorio.

Il ferro e le regioni carbonifere

Il memoriale dà poi una lunga spiegazione delle ragioni economiche e militari delle annessioni in Francia. La produzione mensile del ferro greggio, in Germania, è salita, dal mese di agosto 1914, a circa 1 milione di tonnellate, cioè è raddoppiata. La fabbricazione mensile dell'acciaio ha raggiunta la stessa cifra. Ed è ora certo che se la produzione del ferro greggio e dell'acciaio non si fosse raddoppiata dal mese di agosto, la continuazione della guerra sarebbe stata impossibile. Come materia prima per la fabbricazione di così enormi quantità di ferro e di acciaio, ha preso posto importante l'oolite minerale abbondante in Germania. Infatti l'oolite in questo momento copre, per una quantità dal 60 all'80 per cento della fabbricazione del ferro e dell'acciaio. Ed esaminando le carte numerarie, il memoriale nota che molte miniere di tale metallo si trovano in regioni prossime ai forti di Longwy e di Verdun, e conclude quindi che la sicurezza dell'impero tedesco in una guerra futura reclama imperiosamente il possesso di tutte le miniere di oolite in parola, comprese le fortezze di Longwy e di Verun senza le quali tale regione mineraria non potrebbe esser difesa.

Finalmente il memoriale spiega perchè la Germania deve annettersi le regioni carbonifere francesi. La Germania stessa ha dovuto già prendere carbone in Belgio per fornire certi paesi neutrali che altrimenti avrebbero dovuto dipendere dall'Inghilterra. Discussa quindi la grande importanza militare del carbone, e provata la superiorità dell'olio combustibile per la Marina, il Memoriale conclude così:

«Se i vicini con cui siamo in guerra si assicurano le sorgenti dell'olio minerale, bisogna che la Germania si assicuri il carbone a gaz e il carbone grasso necessario, e bisogna che in tempo di pace, essa li trasformi in sorgenti d'olio di benzolo, di toluolo, di ammoniaca e di naftalina, non solamente per aumentare il benessere in tempo di pace, ma per l'indispensabile preparazione alla guerra».

I voti della Confederazione del Lavoro Francese

PARIGI, 18.

Eccovi altri particolari sulla riunione della Confederazione generale del Lavoro, del cui ordine del giorno fu ieri comunicata la conclusione. La discussione è durata tre giorni, intorno all'esame della situazione ed al compito delle organizzazioni operaie, e si è chiusa con un lungo ordine del giorno in cui si ricorda l'opposizione della Confederazione alla guerra, opposizione affermata in ogni circostanza con l'azione e con la propaganda nel paese, e nei rapporti con l'estero. La Confederazione non ebbe altra preoccupazione che quella di formare lo spirito pubblico ad una atmosfera di pace. «Così agendo la Confederazione rese impossibile ogni aggressione francese contro qualsiasi paese, e in ciò si inspirava ai veri sentimenti internazionalisti che considerano ogni popolo come una agglomerazione umana, le cui azioni e il cui concorso sono indispensabili opere di emancipazione sociale. La Confederazione ha la convinzione di avere sempre, in ogni tempo, ed in ogni luogo, agito conformemente ai principi costituiti dall'Internazionale, e quindi è pronta domani ad affrontare il verdetto del proletariato degli altri paesi. La Confederazione afferma il suo amore per l'intesa tra i popoli, e il suo desiderio di vedere ristabilita la pace per il cui mantenimento ha la certezza di aver fatto tutto. La Confederazione, disapprovando ogni politica di conquista, fa appello al proletariato internazionale, perchè la pace, prezzo di tanti sacrifizi e di tanti orrori, segni il trionfo definitivo sulla forza, e fa voti che da queste garanzie accettate da tutti i paesi: ricorso all'arbitrato obbligatorio, soppressione della diplomazia segreta, fine degli armamenti ad oltranza, sorga la possibilità di una Confederazione delle nazioni che assicuri a tutti i popoli il diritto di disporre liberamente di se stessi e tutelare l'indipendenza di tutte le nazionalità.

«La Confederazione, allo scopo di affermare con forza ed efficacia il punto di vista suddetto, domanda a tutti i proletariati organizzati di accettare le proposte dell'*American Federation of Labor*, perchè si tenga un Congresso internazionale, nello stesso luogo e nella stessa data in cui si terrà la conferenza dei diplomatici, per stabilire le condizioni di pace».

Commenti della stampa inglese all'affondamento del "Royal Edward"

LONDRA, 18.

I giornali rilevano che il siluramento del trasporto Royal Edward *da parte di un sottomarino tedesco, quantunque deplorevole, mostra vividamente la magnifica efficacia della flotta inglese. Siamo ora, dicono, nel tredicesimo mese della guerra, abbiamo trasportato in Francia il più grande esercito che mai abbia abbandonato l'Inghilterra, abbiamo trasportato non soltanto dall'Inghilterra, ma dai confini del mondo, un altro esercito enorme a Gallipoli e ammassate truppe al Golfo Persico e nell'Africa Orientale. Il nemico sarebbe stato giustificato dal diritto di guerra affondando i trasporti, ma, grazie alla flotta inglese, questa è la sola occasione in cui ottenne un successo.*

Qualunque sia la loro azione contro i bastimenti mercantili, e pescherecci, i sottomarini nemici sono incapaci — eccetto qualche caso isolato — di agire contro la loro preda naturale, vale a dire contro le truppe che si recano sul teatro della guerra.

"Zeppelin" sulle isole Frisie cannoneggiati dagli Olandesi

AMSTERDAM, 19.

I giornali dicono che tre «Zeppelin» che andavano da nord ad ovest sono passati in vista dell'isola Vlieland (Frisie). Un altro «Zeppelin» è stato notato stamane alle 4,30 mentre volava in vista di Wieringen, diretto verso est.

L'«Handelsblad» ha da Vlieland:

Gli Olandesi hanno diretto un nutrito fuoco contro lo «Zeppelin L. 10» che volava su Vlieland. Lo «Zeppelin» è scomparso tra le isole di Vlieland e di Terschelling.

Per l'affondamento del "William Frye"

WASHINGTON, 18. — Contrariamente alle prime informazioni la risposta degli Stati Uniti alla Germania riguardo alla distruzione del piroscafo *William Frye* accetta la proposta di fare fissare un'indennità da una Commissione mista e accetta pure di sottoporre all'arbitrato del tribunale dell'Aja l'interpretazione del trattato fra la Prussia e gli Stati Uniti.

La sentinella morta

VERONA, 18. — Il *Gazzettino* riceve da Treviso: Non più gli uomini di paglia e di stoppa, ma anche i cadaveri dei propri soldati sono adoperati dal nemico a scopo di vana strategia. Durante una brillantissima ricognizione compiuta da due bravi soldati di fanteria, questi si avvidero che dalla trincea nemica emergeva una figura. Avvicinatisi, strisciando per non farsi vedere, notarono che si trattava di un soldato austriaco con tanto di fucile spianato. Faceva da sentinella alla trincea. Si avanzarono con molta precauzione per non farsi scorgere. Ma si meravigliarono quando, spingendosi allo scoperto, videro che la sentinella austriaca rimaneva immobile nella sua posizione.

— Non ci vede e non sente rumore? — si chiesero i soldati.

Avanzarono ancora aggirando alla larga la trincea. E finalmente si accorsero del trucco. Era un cadavere messo lì a rappresentare una sentinella! Una sentinella morta, nel senso letterale della parola.

I due soldati entrarono piano piano nella piccola trincea. Quattro austriaci dormivano saporitamente.

Essi speravano che gli italiani alla vista della sentinella avrebbero sparato e quindi li avrebbero svegliati. Ma avevano fatto i conti senza i nostri due bravi soldati i quali s'impossessarono della trincea dopo aver fatto la festa a tre nemici e dichiarato in arresto il quarto.

Un ufficiale austriaco si travestì da soldato italiano

BERGAMO, 18. — Il soldato G. Buzzetti che si trova al fronte, in un suo diario pubblicato nell'*Eco di Bergamo*, racconta alcuni episodi interessanti della guerra, e tra gli altri questo:

«Abbiamo proseguito di buon'ora verso la mèta, e seguendo le valli maestose siamo giunti a.... Quivi ho appreso un particolare: un ufficiale austriaco, durante una ricognizione, trovò il cadavere di un nostro esploratore di fanteria. Lo spogliò per indossarne la divisa di soldato italiano, e, certo dell'immunità, parlando abbastanza bene l'italiano, si inoltrò tra i componenti del reggimento. Il trucco fu però presto svelato e senza l'intervento di un nostro graduato, l'ufficiale austriaco, indegnamente vestito della divisa di soldato d'Italia, avrebbe passato un brutto quarto d'ora.»

Le stazioni termali in Francia

L'Ambasciata di Francia comunica:

Il soggiorno nelle stazioni termali di Contrexéville, Vittel, Plombières e Luxeuil è autorizzato per le persone che desiderano passarvi la stazione del 1915 e sono state date istruzioni ai commissari delle stazioni per permettere a queste persone di entrare nella città.

Non si potrà usare, per recarsi in queste località che la ferrovia, escludendo l'automobile, il turismo essendo proibito in queste regioni.

I francesi e stranieri delle nazioni neutrali e alleate che si recano in queste stazioni di acque dovranno essere muniti dei seguenti documenti:

a) Francesi: salvacondotto rilasciato dal Commissario di Polizia o dal Sindaco recante l'indicazione che l'interessato si reca nella località per passare le acque.

b) Stranieri: stesso salvacondotto dei Francesi ed inoltre passaporto per gli stranieri che arrivano in Francia, permesso di soggiorno per gli stranieri residenti in Francia (ambedue questi documenti provvisti della fotografia dei titolare).

Dal loro arrivo nella stazione termale, gli stranieri saranno sottoposti alla formalità della dichiarazione di soggiorno.

Infine, per circolare a piedi o in vettura, i bagnanti dovranno provvedersi di un salvacondotto del Sindaco, munito del visto dell'autorità militare locale. Questo salvacondotto permetterà loro di circolare in tutto il territorio del Cantone al quale appartiene la stazione di acqua scelta. E' proibito il soggiorno nelle stazioni termali oltre la linea di demarcazione, come Gérardmer e Bussang.

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli	
Accelerato	6.40
Diretto	7.30
Accelerato	8.35
Diretto	13.40
Accel.	16.10
Diretto	18.—
Diretto	19.55
Accelerato	23.10

Linea Trastev.-Fiumicino	
Omnibus	5.[illegible]
Accelerato	7.55
Accelerato	12.45
Accelerato	19.31

Linea Firenze	
Diretto	—.—
Accelerato	0.1[illegible]
Diretto	14.55
Diretto	10.5
* Accel.	16.35
Diretto	21.5
Diretto	23.10

Linea Pisa	
Acceler.	7.[illegible]
Diretto	9.20
Accelerato	10.45
[illegible]	—.—
Accelerato	15.5
Diretto	18.10
*Accelerato	19.10
Diretto	21.—
Diretto	23.15

Linea Ancona	
Accelerato	6.—
Diretto	14.50
* Accelerato	16.5
Diretto	21.40

Linea Albano-Nettuno	
Omnibus	6.10
Omnibus	8.5
Omnibus	13.15
*Festivo	14.30
Omnibus	17.40
*Omnibus	20.—

Linea Sulmona	
Accelerato	6.5
Accelerato	8.3
Accelerato	13.—
Accelerato	16.20
Diretto	19.54

Linea [illegible]	
Festivo	5.35
Omnibus	8.30
Festivo	7.10
Omnibus	9.15
Omnibus	16.10

Linea [illegible]	
Omnibus	6.10
Omnibus	14.10
Omnibus	18.25
Festivo	20.15
Festivo	21.10

Linea Terracina	
Misto	6.26
Omnibus	12.47
Accelerato	17.10
*Omnibus	20.16

Linea Trastevere-Viterbo	
Misto	6.45
Misto	9.00
Misto	14.20
Misto	18.45

ARRIVI

Linea Napoli: 7.45 8.25 12.— 24.35 17.25 20.[illegible] 17.15 22.60

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.35 15.14 21.7 21.35

Linea Firenze: 6.40 9.35 13.15 [illegible]

Linea Albano: 7.35 [illegible] 14.— 12.35 21.35 23.55

Linea Ancona: 7.15 10.40 14.50 23.—

Linea Pisa: 7.— 9.— 6.30 9.23 11.20 *10.40 14.30 21.35 23.50

Linea Sulmona: 8.5 20.45 24.5 20.5 fes. 24.50 fes.

Linea [illegible]: 7.25 8.5 16.57 10.55 21.40 festivo

Linea Sulmona: *7.30 [illegible] *15.— 20.15 23.45

Linea Terracina: *8.5 4.30 15.11 20.1

Linea Viterbo-Trastevere: 8.41 13.30 [illegible] 23.3

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-LADISPOLI

Partenze: Termini ore 7, 8.25, 13.35 festivo; Trastevere 7.23, 8.48, 14 festivo.

Arrivi: Termini ore 12.10, 16.35, 20 festivo; Trastevere ore 11.52, 18.6, 20.32 festivo.

TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9.30 — 1 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 16 — 12.30 — 17 — 19.30 — 18.30 feriale — 20 — 20.30

Partenze da Frascati per Velletri: 6.5 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — 20.47 feriale limitata a Marino — 21.19 festiva limitata Marino.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.25 — 8.55 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 feriale limitata a Genzano — 19.55 — 20.25 festivo.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.20 da Genzano 6.30 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.55 — 20.47 da Genzano.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 17.55 feriale — 19.10.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 5.55 — 7.10 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 19.22 — 20.30 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.5 — 8.20 — 9.50 festivo — 11.20 — 12.50 festivo — 14.20 — 15.50 festivo — 17.20 — 18.50 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.35 — 6.30 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.30 — 19.

Arrivi a Roma da Tivoli alle ore: 7.33 — 4.. — 10.23 — 11.. — 13.56 — 16.17 — 18.34 — 20.5 — 22.10.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze (Piazza della Libertà): 6.5 — 9 — 17. Arrivi (Piazza della Libertà): 9.20, 10.40, 19.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: Ore 7.30 — 14.00 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare): Ore 10.30 — [illegible]

Arrivi a Roma: Ore 18 — [illegible]

Lettere dal campo

Un ferito di ottimo umore

L'allievo sergente Arturo Zanetti, che dall'ospedale scrive alla madre questa lettera piena di brio e di simpatica arguzia scherzosa:

..... 6 agosto 1915.

Cara mamma,

Se tu avessi ad esser qui nella sala dove mi trovo io, domanderesti meravigliata se questa è una sala d'ospedale o un manicomio.

La mattina alle ore 7 incomincia ad arrivare la carretta delle munizioni, carica di pane e di caffè e latte. In pochi minuti i cannoni sono caricati. Le bocche da fuoco sono pronte, gli alzi graduati. Contro la fame che s'avanza, alzo abbattuto: fuoco!... Povero caffè e latte e poveri panetti bianchi di Venezia!... Terminato il fuoco si rientra nelle trincee (*molto morbide*) e mentre il piantone chiude o apre le finestre a seconda del bisogno, noi incominciamo la discussione sulla guerra, e diamo tante di quelle sentenze, da far ammutolire il primo magistrato del mondo. Poi per arrivare a mezzogiorno si inganna il tempo parlando, scrivendo, leggendo i giornali e raccontandosi a vicenda la propria storia. A mezzogiorno preciso arriva il carro delle munizioni di grosso calibro. Un assalto disperato alle trincee scottanti e saporite, un riso a stento represso delle suore, un appetito formidabile, un'ilarità gioconda e reciproca, un'allegria da farmi ricordare quel matto di mio fratello Massimo.

C'è un infermiere friulano che da noi ha fatto sempre il comico. Il suo divertimento è quello di prendere in mano una scopa ad uso chitarra e di canzonare i napoletani cantando: « Io son friulano e se non canto muoio... »

Poi si fa un morbido sonno ed alle ore 16 c'è la visita medica.

Io ora sono quasi guarito dalla grave ferita riportata in combattimento. La mia permanenza in questo ospedale va ricercata in altre cause.

Dunque niente pensar male, niente malinconia. Stare allegra, contenta, molto contenta, pensando che io ho fatto il mio dovere, e pensando che presto potremo abbracciarci.

E per ora arrivederci.

Dal mio bianco lettuccio, mentre la natura si risplendere le sue bellezze meravigliose, io ti invio i miei saluti di figlio ed un abbraccio stretto.

Combattendo a fianco del padre

che è il tenente colonnello Enrico di S. Marzano, ha avuto il battesimo del fuoco il figlio Valentino, giovane allievo-ufficiale, che si arruolò volontario al principio della guerra. Ecco ciò che egli scrive ad un amico:

Carissimo Rocca,

Dove sono io, per ora, regna la calma: il battesimo del fuoco l'ebbi, a fianco di mio padre, a Plava. Qui regna molto entusiasmo, i nostri ammirabili soldatini vanno verso la morte e la vittoria cantando gli inni patriottici; sembra di rivivere i tempi delle nostre guerre dell'indipendenza. Ma la situazione è un po' diversa! Lungo tutta la trincea e di reticolati, le une di fronte alle altre come serpenti nelle valli bagnate dalle cerulee acque del... Isonzo. Una guerra nuova. Si è a 50, a 100 metri dal nemico e il di là guarda, si sta urlano invettive. Si vive il letto è la madre terra e tetto il cielo stellato (con che diviene « bel... »). Piove sempre; Giove pluvio protegge quel vecchio rimbambito di Cecco Peppe. Il cibo, sempre più o meno mancante; ma le fatiche non hanno fine, e si consumano anche nei momenti più critici. Magnifici i nostri piccoli, ma sublimi e grandi soldati d'Italia.

Oh! se mi rivedessi ora, non mi riconosceresti più davvero; barba lunga, lacero, infangato, sudicio, come sono mal ridotto; ma, dello fra noi, anche sotto questi luridi panni batte un cuore veramente italiano!

E così siamo tutti: soldati ed ufficiali, fratelli della vita di trincea si dividono il rancio, la pagnotta ed il fango per riparare. Mi trovo a... e mentre scrivo il sole tramonta verso la bella Italia... mi ricordo dei bei tramonti di Tivoli!

Valentino.

Come i bersaglieri stanno al fuoco

dice con evidenza pittoresca il bersagliere ciclista Mino Merchesi, di Vestone (Brescia) in questa bella lettera ai genitori:

Cari genitori,

Una mattina dopo aver percorso 23 chilometri a piedi, si giunse in cima a un monte, quasi a picco, ove non si trovavano che pianto rese al suolo da colpi di cannone e cadaveri in quantità. La mia compagnia entrò in una trincea salutata da vivo fuoco di fucileria, ove riparati alla vista si stette due giorni. Correva voce che si dovesse avere il cambio nella trincea, ed invece la sera venne l'ordine di andare ad occupare un posto avanzato ed allo scoperto. Allora cominciò l'opera di occupazione, a pochi metri dal nemico, tutti col cuore a tutto è guida, di serpi, sotto il fuoco dei fucili e dei cannoni, che avevano il tiro facilitato da razzi luminosi. Dopo un'ora di tale cammino, si arrivò al punto prefisso, e con la mia squadra mi appostai a 15 metri dal nemico che era solidamente trincerato e mi adattai con la schiena a terra, non conoscendo la posizione. Di là si sentivano gli austriaci parlare, alcuni parlavano in italiano. Venuta l'alba ed allora vidi che mi trovavo semiscoperto; scappare non si poteva, eppoi sarebbe stato da vile. Sfoderai la sciabola e mi misi a scavare nel terreno una fossettina, tanto da ripararmi la testa. Il sole cominciava a farsi cocente e mi sferzava la faccia che non potevo riparare; ogni tanto arrivava una pallottola dietro la testa e mi faceva saltare la terra in faccia e mi riempiva anche gli occhi; ogni tanto lanciavano anche bombe a mano che scoppiavano a due o tre metri da noi. Alle tre pomeridiane ci sono anche l'artiglieria, che cominciò a lanciarci umidiche che cascavano proprio giusto; ma però sparava solo pochi colpi, perchè una delle nostre batterie campali pesanti con molto intimarle il silenzio e dopo cinque colpi di shrapnels i cannoni nemici tacquero per tutto quel giorno. Però continuavano a tirare fucilate ed a mitraglia, al che era una pioggia di scheggie; ma durò poco anche quello, perchè i nostri bravi artiglieri cominciarono a suonarli e dopo cinque mi pare solo una mezza oretta degli austriaci. Quelli non tentarono di scappare, nei pronti col fucile lo facevano ruzzolare giù.

Uno però era riuscito ad arrampicarsi sopra una pianta e di là sparò sopra di noi a colpi; finchè il nostro tenente lo vide, anzi un fucile e il disgraziato, un uomo robusto con una barba lunga una spanna, cadde a terra come un merlotto.

Venne la sera, le loro trincee furono nuovamente rinforzate ed essi ricominciarono a sparare fucilate. Tre della mia squadra rimasero feriti, uno dei quali, per trarlo in salvo dovemmo legarlo ai piedi con le cinghie dei pantaloni ed a poco a poco trarlo al coperto, cercando di far piano, perchè al minimo rumore gli austriaci sparavano e colpivano. Alla mezzanotte venne l'ordine di lasciare la posizione, che sarebbe venuto il cambio.

Ve potete immaginare con quale esultanza si andava via, non si respirava nean che per la paura di farci sentire, perchè se ci vedevano, ci spazzavano via tutti.

Finalmente giungemmo a salvamento e dopo pochi di riposo ripartimmo e di andare.

Teatri ed Arte

"Trento e Trieste,, al «Nazionale»

Le riviste si seguono e purtroppo si rassomigliano. In ognuna di esse, con invidiabile meccanica precisione, tornano gli stessi elementi, anzi le stesse battute: le caricature dei due Imperatori, i « 420 » e i sottomarini, Trento e Trieste e il famoso piano di Conrad. E' povertà di fantasia negli autori o è povertà rigida nella materia? Non esclude la prima ipotesi ma propendo maggiormente verso la seconda. L'immane tragedia che attraversiamo ha, nel suo orrore, pochi elementi comici: non ha che le figure convenzionali dei suoi primi protagonisti, non ha che le meccaniche esattezze del militarismo prussiano, non ha che le vanterie strategiche dell'ex generalissimo austriaco, non ha che la collazione che Guglielmo II non potè farsi servire a Parigi il 15 agosto dell'anno decorso e il nome dell'imperatore d'Austria che, tristemente alla romanesca, basta a far ridere a crepapelle la gente di buona volontà. Da questi elementi non si esce. Cambiano le strofette dei *couplets*, cambia la scelta delle musichine più o meno adattate e adattabili ad una situazione o ad un personaggio, ma la *revue* è sempre la stessa. La vediamo per la prima volta e par di rivederla. Tornano in scena alla fine, a proiettare l'Italia fra loro, la Francia col suo berretto frigio, l'Inghilterra con la sua giubba rossa, la Serbia col suo aspro sul berretto, la Russia con la sua lunga tunica da cosacco, il Montenegro col suo pittoresco costume. Tornano, al momento opportuno, fra gli applausi, la Marcia Reale, l'Inno di Mameli e quello di Garibaldi. Tornano anche, per l'apoteosi finale, nello sventolio delle solite bandiere, su lo sfondo di un tricolore dipinto, su una scena o d'una nave da guerra gli attori dalla solita cinquantina di donnine che si vestono volta a volta da bersagliere o da marinaio, da fantaccino o da alpino e scalettano alla ribalta sul tempo d'una marcia dei bersaglieri ritmata a galop finale. La gente applaude gl'inni. Applaude i soldati. Annega nell'entusiasmo patriottico ogni tentativo di critica. La rivista fila le sue dieci, venti o trenta rappresentazioni. E il mese dopo, quando finisce la sua breve vita, rinasce sott'altre spoglie, con altro nome, in un altro teatro: è la rivista-camaleonte: per quanto appaia sempre diversa, non s'inganna: è sempre la stessa.

Quella che Riccardo Caucci ha fatto rappresentare iersera al *Nazionale* come effetto decorative, come trovate coreografiche, come fervore patriottico di scenari e di costumi, di fanfare e di bandiere, vale quello che l'hanno preceduta. Ha al suo attivo, in più delle altre, una felicissima scelta della musica che molte volte raggiunge, tanto è adatta al personaggio e al momento, eccellenti effetti di comicità. Ma la rivista del Caucci ha anche della altre e più ho condimento indispensabile per le riviste, o, almeno, per riviste concepite a questo modo: lo spirito. Il dialogo di queste scene si sforza di far ridere. Non vi riesce, e quello sforzo è severo, per chi guardi, tanto penoso per quanto è laborioso. Ma alla rivista, più ancora dello spirito di battuta, manca lo spirito che è concezione stessa dell'opera, modo di vederla, di sentirla, congegno sul quale l'autore può muovere un gruppo capriccioso ed arguto di allegoriche fantasie. Il Caucci si ha per tre atti raccontato, passo a passo, persona per persona, episodio per episodio, la storia di fatti, quella che tutti sappiamo, che tutti abbiamo veduta. Dalla Triplice Alleanza allo scoppio della guerra europea, dai negoziati di Bülow al « parecchio » giolittiano, dai discorsi d'Annunzio all'intervento a fianco degli Alleati, tutto è minuziosamente, diligentemente, pedissequamente raccontato. E questo racconto che rimpicciolisce nel grottesco ciò che abbiamo già vissuto nel tragico e nell'eroico non basta a sostenere l'interesse della rivista. Nè, come favola, c'è altro. La rivista non ha trovate. O c'è qua e là qualche piccola trovata episodica che avevamo già trovata altrove e che ritroviamo anche qui.

Comunque la nuova rivista ha ottenuto iersera, specialmente nei due primi atti, buono accoglienza. La Compagnia cooperativa fra gli artisti residenti in Roma e raccoltasi sotto la direzione di Umberto Romoni ha messo in scena i tre atti del Caucci con molto sfarzo di costumi e con la maggiore buona volontà. E solo occorre chiedere un po' più di precisione al macchinista e un po' meno energia vocale al suggeritore. Gli spunti patriottici tornano ad ogni scena con la Marcia Reale, con l'Inno di Mameli, con l'Inno a Oberdan, con la Marcia dei bersaglieri in cui tutta mobilitati all'onore della Rivista siamo una decina di volte. Ad ogni accenno iersera strepitose acclamazioni patriottiche scoppiavano nella sala. E questa manifestazione d'amor patrio, questo fervor d'augurio e di speranza per la vittoria delle armi italiane, si rinnoverano naturalmente per molte sere e per molte sere basteranno a chiamar folla nella sala del *Nazionale*. Alle repliche il pubblico applaudirà come applaudì iersera i valorosi e volenterosi interpreti fra i quali van ricordati la signora Caccacci, che fu un'Italia piena di dignità e di entusiasmo, la Forrucci ch'era Trieste, la Primelli, il Giorgi ch'era Guglielmo II, il Romo mi ch'era Francesco Giuseppe, il Michelini che disse bene i *couplets* del Gran Cancelliere, il Campori ch'era Conrad, il tenore da Zucco che cantò egregiamente la parte del bersagliere, il Ferruccio ch'era Trento, il Vitali che riuscì a una felice somiglianza d'al d'Annunzio e a una buona imitazione della sua arte oratoria, il Guidi che compose con molta misura una caricatura di Bülow, e ma una lode speciale va al piccolo Camponi, un bel bambinetto che con una barba più lunga di lui riproduceva la macchietta travaliana del « buon vecchio Dio » bambino a militarizzato agli altri dal Kaiser. Questo piccolo attore si rivelò anche un tenorino di miniatura e con una deliziosa gravità cantò al secondo atto alcuni *couplets* che gli procurarono lunghe acclamazioni e richieste di bis.

L'orchestra fu abilmente condotta dal maestro Stabile. E l'insieme dello spettacolo assicura a *Trento e Trieste* una lunga serie di fortunate rappresentazioni. Le accoglienze del pubblico furono che l'abitualmente un po' ma in più delle iersera — furono iersera lieta, meno qualche freddezza e qualche mormorio all'ultimo atto. Tra i suoi bravi interpreti comparve alla ribalta, alla fine del primo e del secondo atto, anche l'autore.

"L'erede,, di Luigi Forani al "Quirino,,

Quando prima avrà luogo al *Quirino* una prima rappresentazione interessante: *L'erede*, un atto di Luigi Forani, giovane e operoso scrittore meritevole della maggior simpatia. L'atto del Forani fa parte del programma della prossima serata in onore di Bella Starace. E questa fiducia dell'attrice è già promessa di successo per la commedia.

La serata di Alfredo Sainati al "Quirino,,

Stasera all'elegante teatro *Quirino*, che è uno dei migliori ritrovi della capitale, avrà luogo lo spettacolo in onore di Alfredo Sainati.

Il programma, che comprende i più bei lavori del repertorio grandguignolesco, è così diviso: *In bordata*, che è una delle maggiori interpretazioni del chiaro attore; *Un orribile esperimento*, dramma in due atti mai eseguito nel corso della presente stagione, e la commedia *Poche, ma sentite parole* che è un vero gioiello artistico.

La serata promette di riuscire degna dell'attore che si festeggia e il botteghino del teatro sotto numerosissime le prenotazioni.

Teatri di Roma

COSTANZI — Stasera l'attesissima ripresa del *Cyrano di Bergerac*, protagonista Annibale Ninchi.

Il magnifico dramma d'Edmond Rostand e la geniale interpretazione che ne dà il valentissimo attore chiameranno al *Costanzi* gran folla.

ADRIANO — La Compagnia Campioni-Buccani rappresenterà il dramma in quattro atti di V. Sardou: *Fedora*. La signora Riggio-Cassini interpreterà la parte di *Fedora* ed Alfredo Campioni quella di *Loris*.

Sabato *Juan José* di I. Dicenta. Domenica, *Zazà*.

AL MANZONI — Lo spettacolo dato ieri sera dalla Compagnia equestre Gatti ebbe un lietissimo esito. Il programma, composto di ottimi numeri di attrazione, fu eseguito con mirabile precisione ed abilità da tutti gli artisti.

Ebbero i maggiori onori le eleganti avvenenti Anata, i bravi giovani Bistini, le agile Esmeralda con le loro danze acrobatiche, i numerosi clowns con le scene comiche ed i salti e l'esilarantissimo negro Ragonghi.

Il direttore Gatti presentò quindici stalloni in mirabilmente ammaestrati, suscitando la più viva ammirazione.

Stasera, alle 6, grande festa infantile con speciale programma dedicato ai bambini, i quali avranno l'ingresso gratuito, purchè accompagnati; alle 9, pol, il consueto spettacolo con nuovi esercizi.

La riapertura della Sala Umberto I

Oggi si riapre la Sala Umberto I con la compagnia di *tournée* e varietà Riccioli-Mielet. Si rappresenterà: *Ordine sparso*, rivista patriottica in 2 atti di Calandrino, che ha avuto il più lieto successo nelle principali città d'Italia. Gli spettacoli ad ingresso continuato avranno principio alle 6. Alle 9.30 spettacolo speciale con posti numerati.

"FRANCIA,, al Cinema Margherita

E' il titolo della grande cinematografia *presa dal vero*, dagli operatori della Casa Pathè sui campi di battaglia francesi e belgi con l'autorizzazione militare. I più impressionanti episodi, le più gloriose avanzate degli alleati sono descritte con palpitante ed emozionante chiarezza. Da domani, la bella e interessante primizia verrà proiettata al *Margherita*.

SPETTACOLI del 19 Agosto

COSTANZI — Compagnia drammatica « Roma » — Ore 21: *Cyrano de Bergerac*.

QUIRINO — Compagnia Sainati — Ore 21: *In bordata* — *L'orribile esperimento* — *Poche, ma sentite parole*.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Buccani — Ore 21: *Fedora*.

MANZONI — Ore 21: Grande Circo equestre Gatti.

NAZIONALE — Ore 21: *Trento e Trieste*.

TEATRO COSTANZI

COMPAGNIA DRAMMATICA « ROMA »

Diretta da Annibale Ninchi

QUESTA SERA, ore 21:

CIRANO DE BERGERAC

TEATRO QUIRINO

Unico teatro estivo - Compagnia Sainati

Giovedì, 19 agosto, ore 9 pom.: **IN BORDATA — L'ORRIBILE ESPERIMENTO — POCHE, MA SENTITE PAROLE**

Prezzi estivi: Ingresso ai palchi, poltrone e poltroncine *Lire Una* — Palchi di Platea I e II ordine L. 10 — III ordine L. 6 — Poltrone prima fila — 1 fila I ord. L. 2 — Poltroncine di Platea e I ord. L. 1 (*tutto oltre l'ingresso*) — Anfiteatro numerato *Lire Una* (*compreso l'ingresso*).

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bel Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Provincia Romana

Cronache di Montefiascone

Abbiamo da Montefiascone:

Malgrado le gravi preoccupazioni della guerra, che anche qui tengono sospesi gli animi di tutti (Montefiascone ha dato già a suoi mariti alla patria e oltre a un mezzo migliaio dei suoi figli, col sindaco a capo, stanno sotto le armi), la graziosa metropoli falisca conserva pure quest'anno un aspetto abbastanza gaio e giocondo. E vita e movimento intensissimi le hanno apportato i mille e più soldati del ..., reggimento di fanteria di stanza a Viterbo, qui venuti per un periodo d'istruzione. I baldi e simpaticissimi giovani, che dovranno presto cimentarsi coi nostri nemici di oltre Alpe, appartengono, in gran parte, al distretto di Roma e col loro brio, con il brio, ne l'allegria faranno mai loro difetto!

La città, per slancio patriottico e nessun'altra seconda, ha fatto le più liete accoglienze ai bravi soldati e ai distinti e cortesissimi ufficiali che li guidano.

La vita, quale si mena qui a Montefiascone è delle più tranquille e patriarcali che si possa immaginare: la mattina i villeggianti si raccolgono in gran numero alla Rocca — che, con vera soddisfazione troviamo quest'anno restaurata e rafforzata — o al sottostante Fora meridiana, allietati da un fresco delizioso e del superbo, indimenticabile panorama del lago di Bolsena, sottostante.

Qui dobbiamo aprire una parentesi. Ci duole, nel supremo interesse dell'arte, che al meraviglioso tempio di San Flaviano, il Governo non abbia — come per la Rocca — ordinato il proseguimento dei restauri pittorici, iniziati così felicemente l'anno scorso dal Sernicoli, sotto la sapiente direzione del dottor Bernardini. E ciò tanto più in quanto Aristide Sartorio, il valoroso ma fortunato ufficiale delle *Guide*, che gli austriaci tengono ora prigioniero, ha fatto di San Flaviano l'oggetto — *de visu* — di un suo accurato e genialissimo studio, testè pubblicato nell'Annuario dell'Accademia di San Luca.

E torniamo... alla vita Montefiasconese. Nel pomeriggio si organizzano passeggiate nei bellissimi e pittoreschi sobborghi: alle Grazie, alle coste, alle Mosse, ecc.; oppure gite deliziose al lago, a Marta, a Capodimonte, a Bolsena, ecc.

— E i nomi dei villeggianti? — mi si chiederà.

Ecco: io mi proverò a redigere un elenco, ma delle inevitabili manchevolezze spero mi si voglia perdonare, poichè la colonia non ha una completa fusione; è piuttosto formata — parlando in termini militari — da parecchi scaglioni... *in ordine sparso*.

Notiamo, ad ogni modo, le due gentilissime signore Mauri, dalla disinvolta affabilità signorile, l'una consorte all'egregio deputato provinciale, sulle cui spalle — come su quelle d'Atlante — gravano le sorti dell'amministrazione del due manicomi di Roma e della succursale di Ceccano; la signora Jacopini, della quale non sapremmo se maggiormente elogiare il tratto squisito o la infaticabile attività di lavoro a pro' dei nostri combattenti; la gentile sua figliuola Lia, un'adorabile testolina bionda che sembra uscita dal pennello di Greuze o di Lawrence; la baronessa Lisa Warff così simpaticamente nota nell'*high life* della capitale; i conti e contessine Pagani Incoronati di antichissima nobiltà romana; la contessa Todros-Toscano; la signora Scherini, insuperabile ispirazione di grazia e di bellezza per un valoroso ritrattista quale è Aldo Laveri; la contessa Galamini con le figliuole; la professoressa Benedettini, dalla gioconda loquacità, ecc.

E ancora: le famiglie Gabardini, Santagostino, Bottaioni-Cassi, Agozzi, Petricelli, Moriconi, Manzi, Rinversi, Ambrosano, Ajelli, Bucci-Forti, Onofri-Paoletti, Quattrocchi, Gervasi, Savignoni, Gulli, Papa, Perillo, Vigone, Giotitti, Pozzi, Savi, Rocca, Marianoni...

A questi aggiungiamo l'egregio signor Rampoul, con la gentile signora e vezzosa signorina; le signorine Donnamore e famiglia; il cav. Porfilo; l'ing. Scrivo; il prof. Spordon; la signora De Paolis con le belissime figliuole, ecc., ecc.

Fra le famiglie di origine locale e residenti in Montefiascone dobbiamo infine menzionare: Amadulli, Ricca, Borghesi, Bizzarri, ecc. La guerra, è, naturalmente, l'argomento principale delle conversazioni, e non è quindi da meravigliarsi se le madri, le mogli, le sorelle dei combattenti si comunichino le loro ansie, le loro speranze... E così non di rado la signora Calandra, gentile consorte del chiarissimo sanitario locale e la signora Colli — giovane mamma di due deliziosi bimbi, la quale conserva la freschezza e i colori del melograno fiorito — si confidano reciprocamente le azioni valorose che i loro rispettivi consorti compiono lassù... lassù... al fronte!

Si vuole anzi — e la censura mi permetterà, spero, l'indiscrezione — che il tenente Colli, degli alpini, al quale la faccia della morte non è ormai più invisibile — abbia combinato dei bruttissimi tiri a certi *Kaiserjäger*.

Una festa patriottica a Olevano Romano

Abbiamo da Olevano:

Come già vi dissi nella mia precedente; è stato qui aperto un asilo per i figliuoli dei richiamati, asilo affidato alle cure della gentile signorina De Simone e che ospita più di 50 bambini. Domenica scorsa organizzata dalla colonia villeggiante e particolarmente dall'egregio avvocato Ciolfi di Roma vi fu una serata artistica che segnò il trionfo della carità dell'amor fraterno e della beneficenza dando un'ottimo risultato finanziario. Nel teatrino del paese, gremito fu eseguita da principio una marcia dal titolo « Trento e Trieste » per mandolini chitarre scritta dal maestro Evaristo Boccardi e diretta dal medesimo. Un coro di bei bambini cantò gl'inni patriottici suscitando un delirio di applausi; li accompagnava al piano l'avvocato Navazio.

La gentile signora Bergamini di Roma cantò squisitamente accompagnata al piano dall'esimio maestro signor Boccardi. Le signore Curto e la sig.na Sacerdoti suonarono la prima al mandolino e l'altra al piano. L'ing. Vigilino fece della prestigiazione. Una graziosa commedia fu recitata dalle signorine Bice Zoli e Dora Di Gioacchino e dai signori Boccardi e Bocchi. Un ultimo l'avvocato Ciolfi disse dei sonetti del Belli, Trilussa e un sue graziosissimo nel quale annunziava per domenica una nuova iniziativa patriottica anche a beneficio degli Asili pei figli dei richiamati.

Alcuni soldati olevanesi feriti e qui in convalescenza erano presenti alla festa e furono fatti segno a grandi dimostrazioni.

Era anche presente alla serata mademoiselle Barrere, figlia dell'ambasciatore di Francia che villeggia all'« albergo Roma » ed alla quale fu fatta dal pubblico una simpatica dimostrazione, mentre l'orchestrina suonava la « Marsigliese » e l'« Inno Reale ».

Montecompatri

I BIMBI DEI RICHIAMATI

Diretti al vicino paese di Rocca Priora, passavano 50 figli di richiamati romani. Li accompagnavano il sig. avv. Di Donato, il sig. Pinni cassiere; le signore Gianturati-Corti vice presidente; la signorina Fioravanti segretaria e le signorine Morelli e De Angelis insegnanti.

Li precedeva la squadra dei Giovani Esploratori di Monte Porzio.

Erano ad attenderli le autorità Municipali, il Comitato di Mobilitazione civile, gl'insegnanti delle scuole cogli alunni delle classi superiori con bandiera, e gran numero di cittadini e villeggianti.

Nella sala del Comitato, a cura del Municipio, venivano loro offerti biscotti, birra, gazosa. Il professore signor Ignazio Parisi faceva dono ai bambini di un pacco di caramelle.

I piccoli ospiti, fraternamente con i bimbi di questo Asilo-Infantile che, vigilati con amore dalle inseparabili suore Salesiane, erano ad attenderli nella sala suddetta.

Il prof. Introcchiagli, rendendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza e del Comitato, con belle parole salutava gli ospiti, assicurando i bimbi che se i loro babbi combattono e si sacrificano per la Patria, questa a sua volta vigila affettuosamente sui bambini a lei affidati.

Il cav. Di Donato, nel dichiararsi lieto della gentile e cordiale accoglienza, ringraziando, inneggiava alla concordia degli animi, all'unione di tutte le forze nazionali, in quest'ora solenne.

Parlava per ultimo il signor prof. Parisi, socio benemerito di questo Comitato. Dopo aver reso i dovuti elogi all'opera illuminata ed infaticabile del cav. Di Donato, l'egregio Ispettore Scolastico, l'oratore ricordò la missione della Colonia appenina e marina, rivolgeva ai bimbi l'augurio di tornare a Roma con la salute rinvigorita, mentre ai babbi loro augurava il ritorno al calor della vittoria.

VILLEGGIATURA PATRIOTTICA

E' annunziato lo sfarzo patriottico di questa Colonia Villeggiante nel rispondere all'appello lanciato dal Comitato di Mobilitazione Civile per la confezione d'indumenti di lana da inviare ai combattenti. E' una vera gara di nobile interessamento civile che commuove.

Il Comitato, a facilitare il compito dell'acquisto, ha provveduto per conto proprio alla compra della lana che poi rivende a prezzo di costo.

Anche per la Lotteria di beneficenza pro famiglie richiamati, organizzata dal Comitato, affluiscono doni ed oggetti di mirabile valore. Vanno notati quelli della sig.ra contessa Vannutelli, della signora Clelia Bidasio degli Imberti, del cav. Rezzini, sig.ra Desiderio, colonnello Recchi, sig.ra Boccioni, signora Moglie, sig. Fiorentino, sig.ra Scalot, della famiglia Vasoli, signorina Scriattoli, uomo Scialdoni, famiglia Ressi, del sig. Corvoni, della contessa Masseni, del prof. Parisi e signora ed altri che ci riserviamo di additare alla pubblica riconoscenza in un prossimo elenco completo.

Sutri

NELLA NOSTA PRETURA

Grande fu l'attesa per lo svolgimento, in questa Pretura, della causa riguardante la denunzia fatta a carico di certa Quagliotti Camilla per propalazione di falso ed allarmanti notizie circa l'attuale nostra guerra. La Quagliotti fu denunziata perchè nello scorso luglio in presenza di molta persone ed in pubblico, affermò, dicendo di avere la massima certezza, che un nostro reggimento di granatieri era stato, nientemeno, completamente distrutto.

La causa si discusse giovedì, 12, u. s.

Giunta ogni previsione, la sala d'udienza era gremita di persone, le quali tutte vollero sentire la sentenza, sperante condanna per un'opera antipatriottica.

Infatti la Quagliotti fu condannata alla multa di L. 100, avendo la condizionale per 5 anni. L'intero uditorio manifestò il suo compiacimento per tale condanna, la quale certamente servirà sempre di lezione a molti e molte altre persone leggere di questo paese, facili a propalare simili notizie fantastiche e sciocche.

— La seconda causa trattò di Fuggi Anna e Citti Serafina, entrambi imputate di diffamazione per aver offeso l'onore e la riputazione della persona di Oroni rammano. In seguito a dibattimento, la Citti venne assolta per non aver commesso il reato e la Fuggi condannata a mesi 2 e giorni 15 di reclusione perchè riconosciuta colpevole. Anche la Fuggi, come la Quagliotti nella prima causa, ebbe il beneficio della condizionale per 5 anni.

Pretore: sig. Ercole Sannia; P. Ministero, segretario comm. sig. Michelangelo Furia e sig. Ugo Capotondi, avvocato di difesa.

Tivoli

PER L'IGIENE PUBBLICA

In una operazione fruttuosa il capoguardia Santolamazza con altri agenti sanitari ha sequestrato in una pizzicheria di via Palatina vari chilogrammi di formaggio putrefatto e di tonno e prosciutti non più in condizione da allettare il palato.

A quando la visita alle osterie, ai venditori di liquori, di farine e altri commestibili di prima necessità?

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Fenentico Venitiolla, gerente responsabile.